

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-11-2019

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	18/11/2019	2	L'Italia fa Acqua = Allarme Arno, paura in Toscana <i>Stefano Vetusti Antonia Casini</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	18/11/2019	3	Ancora allerta: metà alunni a casa <i>Stefano Brogioni</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	18/11/2019	5	Argini rotti: sfollati in Emilia <i>Francesco Moroni Federica Orlandi</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	18/11/2019	6	Quanta rabbia per il Belpaese senza scudo = Quanta rabbia per il Belpaese senza scudo <i>Gabriele Canè</i>	8
QUOTIDIANO NAZIONALE	18/11/2019	6	Venezia rialza la testa <i>Tommaso Strambi</i>	9
QUOTIDIANO NAZIONALE	18/11/2019	7	Intervista a Gianni Berengo Gardin - Gardin: la città non più Serenissima Tesoro fragile, ostaggio dei turisti <i>Giovanni Panettiere</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	18/11/2019	12	Valanga in Alto Adige Danni e valli isolate <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	18/11/2019	12	Toscana, paura per l'Arno in piena Scuole chiuse da Caserta a Bolzano <i>Marco Gasperetti</i>	12
CORRIERE DELLA SERA	18/11/2019	13	Abusi, pochi interventi: fiumi a rischio <i>Sandro Orlando</i>	13
CORRIERE DELLA SERA	18/11/2019	14	Arno e Reno fanno paura Scuole chiuse per maltempo = Acqua alta, raggiunti i 155 centimetri L'invito ai turisti: Abbiate rispetto <i>Francesco Battistini</i>	14
CORRIERE DELLA SERA	18/11/2019	14	Angeli in piazza San Marco = Leo e gli altri angeli del fango in 3.000 organizzati via chat Qui a salvare marmi e libri <i>Enrico Galletti</i>	15
CORRIERE DELLA SERA	18/11/2019	33	Il piano di adattamento ai cambiamenti del clima <i>Stefano Ciafani</i>	16
FOGLIO	18/11/2019	6	Venezia sott'acqua <i>Luca Roberto</i>	17
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	18/11/2019	13	L'acqua della Pavoncelli-bis Puglia, stallo ad alto rischio = Puglia, stallo ad alto rischio <i>Emilio Lagrotta</i>	18
GAZZETTA DELLO SPORT	18/11/2019	62	Venezia, allerta continua e l'arno preoccupa pisa tra valanghe e blackout le ferite di un paese fragile <i>Spagnolo</i>	20
GIORNALE	18/11/2019	6	Slavine, nubifragi e burrasche Anche l'Arno torna a far paura <i>Francesca Angeli</i>	22
GIORNALE	18/11/2019	6	La marea si assesta, Venezia (per ora) tira il fiato <i>Redazione</i>	23
LEGGO	18/11/2019	2	Venezia sommersa ancora per giorni <i>Michela Poi</i>	24
LEGGO	18/11/2019	2	Maltempo senza tregua scatta l'allarme fiumi = Italia flagellata, paura per i fiumi il maltempo non concede tregua <i>Mario Fabbroni</i>	25
LIBERO	18/11/2019	10	Trentino e Sudtirolo coperti dalla neve: colpa del caldo? = Trentino coperto dalla neve E sempre colpa del caldo? <i>Azzurra Barbuto</i>	26
MATTINO	18/11/2019	12	Dall'Arno ai Maronti, incubo maltempo = Danni e sfollati per il maltempo E l'Arno mette paura alla Toscana <i>Claudia Guasco</i>	28
MESSAGGERO	18/11/2019	14	Danni e sfollati per il maltempo E l'Arno mette paura alla Toscana <i>Claudia Guasco</i>	29
MESSAGGERO	18/11/2019	15	Piovono alberi, tragedia sfiorata a Roma In Emilia e Toscana straripano i fiumi = Roma, piovono alberi sulle auto Chiuse le banchine del Tevere <i>Mauro Evangelisti</i>	30
MESSAGGERO	18/11/2019	15	Eventi estremi più frequenti è l'anticipo dei prossimi anni <i>C.gu.</i>	32
METRO	18/11/2019	2	Continua l'emergenza ma Venezia riparte <i>Redazione</i>	33
REPUBBLICA	18/11/2019	2	"Scappate via, mettetevi in salvo" Paura in Alto Adige per la maxi-valanga <i>Andrea Selva</i>	34
REPUBBLICA	18/11/2019	2	Maltempo infinito Esondano i fiumi "Una piena storica" <i>Ernesto Ferrara Laura Montanari</i>	35
REPUBBLICA	18/11/2019	3	Le voci dei veneziani allo stremo "Stanchi di resistere all'acqua alta" <i>Giampaolo Visetti</i>	36

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-11-2019

REPUBBLICA	18/11/2019	4	<a href="#">Povera Italia indifesa = L`Italia senza argini</a> <i>Elena Dusi</i>	38
SECOLO XIX	18/11/2019	4	<a href="#">Neve, frane e fiumi in piena Emergenza in mezza Italia = Fiumi esondati, pioggia e mareggiate L`incubo del maltempo in mezza Italia</a> <i>Nicola Pinna</i>	40
SECOLO XIX	18/11/2019	5	<a href="#">Miliardi di euro spesi in prevenzione ma l`ambiente resta sempre a rischio</a> <i>Giacomo Galeazzi</i>	42
STAMPA	18/11/2019	2	<a href="#">Acqua e neve paralizzano l`Italia = Fiumi esondati, pioggia e mareggiate Il maltempo imprigiona mezza Italia</a> <i>Nicola Pinna</i>	44
STAMPA	18/11/2019	3	<a href="#">Miliardi spesi in prevenzione ma l`ambiente resta a rischio</a> <i>Giacomo Galeazzi</i>	46
STAMPA	18/11/2019	4	<a href="#">Pisa col fiato sospeso Chiusi ponte scuole = L`Arno tiene Pisa col fiato sospeso Chiusi ponti e scuole</a> <i>Guido Fiorini</i>	47
STAMPA	18/11/2019	5	<a href="#">La valanga avanza tra le case come lava</a> <i>Mattia Pertoldi</i>	49
STAMPA	18/11/2019	17	<a href="#">Buttigieg vola in Iowa e diventa la sor 3resa nella sfida fra i liberal</a> <i>Paolo Mastrolilli</i>	50
STAMPA	18/11/2019	33	<a href="#">Lo stato ci difenda dal clima = Lo stato ci difenda dal clima</a> <i>Alberto Mingardi</i>	51
TEMPO	18/11/2019	12	<a href="#">Scuole chiuse e fiumi esondati</a> <i>Francesca Mariani</i>	52
SECOLO D'ITALIA	18/11/2019	4	<a href="#">E` allarme maltempo rischio esondazioni fiumi = E` super-allarme maltempo (e fiumi) in tutta Italia</a> <i>Redazione</i>	53
adnkronos.com	17/11/2019	1	<a href="#">Venezia: in un bar la &amp;lsquo;mostra&amp;rsquo; delle acque alte, immortalati 50 anni di maree</a> <i>Redazione</i>	54
adnkronos.com	17/11/2019	1	<a href="#">Bar di Venezia espone una &amp;lsquo;mostra&amp;rsquo; delle acque alte: immortalati 50 anni di maree</a> <i>Redazione</i>	55
adnkronos.com	18/11/2019	1	<a href="#">Venezia, domani scuole aperte</a> <i>Redazione</i>	56
blitzquotidiano.it	17/11/2019	1	<a href="#">Friuli, a 16 anni prende l`auto dei genitori e muore. Feriti 7 amici</a> <i>Redazione</i>	57
blitzquotidiano.it	17/11/2019	1	<a href="#">Maltempo Roma: alberi caduti, strade allagate e Tevere sorvegliato</a> <i>Redazione</i>	58
blitzquotidiano.it	17/11/2019	1	<a href="#">Maltempo Emilia Romagna, allerta rossa per i fiumi. Indice esonda a Budrio</a> <i>Redazione</i>	59
blitzquotidiano.it	17/11/2019	1	<a href="#">Maltempo, scuole chiuse lunedì 18 novembre: l`elenco completo</a> <i>Redazione</i>	60
blitzquotidiano.it	18/11/2019	1	<a href="#">Venezia, polemiche per le riprese del film di Stefano Accorsi. Lui risponde così</a> <i>Redazione</i>	62
blitzquotidiano.it	17/11/2019	1	<a href="#">A4, attraversa a piedi l`autostrada all`altezza degli svincoli Padova-Bologna: investito e ucciso</a> <i>Redazione</i>	63
formiche.net	17/11/2019	1	<a href="#">In Emilia-Romagna a Salvini conviene perdere. L`analisi di Arditti</a> <i>Redazione</i>	64
lapresse.it	17/11/2019	1	<a href="#">Maltempo, Zaia: Situazione drammatica anche oltre il dramma di Venezia</a> <i>Redazione</i>	65
lapresse.it	18/11/2019	1	<a href="#">Il maltempo flagella l`Italia, allerta rossa e fiumi esondati</a> <i>Redazione</i>	66
lapresse.it	17/11/2019	1	<a href="#">Maltempo, a Pisa allerta rossa per Arno: scuole e uffici chiusi</a> <i>Redazione</i>	67
linchiestaquotidiano.it	17/11/2019	1	<a href="#">Maltempo, la Protezione Civile dirama un`altra allerta</a> <i>Redazione</i>	68

**Ponte Vecchio a Firenze: l'Arno torna a far paura**  
**L'Italia fa Acqua = Allarme Arno, paura in Toscana**

[Stefano Vetusti Antonia Casini]

Primo Piano Emergenza maltempo Allarme Arno, paura in Toscana La piena tocca i livelli del 1992 Codice rosso a Firenze e Pisa Abitazioni sott'acqua a Pontassieve, abitanti trasferiti. Poi le paratie tengono Chiuso parte dell'Ospedale Santa Chiara. Messi in salvo i libri della Normale di Stefano Vetusti Antonia Casini FIRENZE Cento chilometri di paura. Svanita nel tardo pomeriggio quando l'ondata di piena dell'Arno comincia a sgonfiarsi. È una domenica con il fiato in gola quella vissuta a Firenze, a Pisa e lungo tutto il corso dell'Arno. Chi ha i capelli bianchi rivive l'incubo dell'alluvione del 1966, quando il mondo si mobilitò per curare le ferite inferte dall'Arno a Firenze. Sulle spallette e sui ponti, insieme ai turisti, si accalcano tanti fiorentini, a pochi metri dalla furia dei gorgi. Questa è la piena più importante dopo quella del 1992, deve essere seguita con la massima attenzione dice il sindaco di Firenze Dario Nardella nel primo pomeriggio, nella sede della protezione civile. Sono quasi le 16. Nel capoluogo toscano il picco massimo della piena è passato, dopo aver raggiunto, con 4 metri e 80, quasi il secondo livello di guardia agli Uffizi. La portata registrata è di 2148 metri cubi al secondo. Nel '66 l'asta principale dell'Arno subì una piena calcolata in 4100 metri cubi al secondo a fronte di una capacità di transito, nel centro della città, di poco superiore a 2800. Su Firenze si rovesciarono 70-80 milioni di metri cubi, dopo che se ne erano disperse molte decine nelle esondazioni a monte della città. Ieri, per fortuna, è andata meglio. A monte di Firenze, in Casentine e Valdarno, le casse di espansione allentano la spinta dell'acqua. L'Arno, gonfiato dai suoi affluenti in piena (la Sieve tracima a Ponte a Vico), esonda invece alle Sie- c, nel comune di Pontassieve, lungo la statale toscano-romagnola, pochi chilometri prima di Firenze. I residenti delle abitazioni allagate vengono fatti evacuare. Il fiume straripa anche nelle campagne di Lastra a Signa, a valle di Firenze, nella zona della Lisca. La piena viaggia veloce verso il mare, lasciando ferite e paura lungo il cammino. Chiuso il ponte di Camaioni, al confine tra l'Empolese e Carmignano (Prato). A Vinci il sindaco invita i cittadini a non stare ai piani bassi. Mentre Firenze tira un sospiro di sollievo, dunque, la valle dell'Arno trema ancora. Pisa in particolare vive l'incubo dell'onda di piena in arrivo. Una città mobilitata e tagliata quasi in due: ponti inaccessibili, negozi sprangati, scuole (oggi) chiuse. Viene mobilitato l'esercito, con centinaia di militari e anche 170 paracadutisti della Folgore per piazzare paratie e sacchetti di sabbia. Militari e soccorritori sono in strada fin dall'alba per prevenire la piena che arriva in centro intorno alle 22 (già alle 19 viene superato il secondo livello di guardia, 4,5 metri). Si porta dietro tronchi, spazzatura, animali morti. Vengono aperte per la prima volta le paratoie della cassa di espansione di Roffia, a San Miniato, e le cateratte dello Scolmatore a Pontedera. Sono passate da poco le 19. Il sindaco Michele Conti, dopo l'incontro con la protezione civile e i vertici della prefettura pisana, lancia l'appello: Rinnovo l'invito ai cittadini a non recarsi in strada vicino al fiume e rimanere a casa per la serata. Chiusi dalle 18.30 al traffico e ai pedoni tutti i ponti cittadini, fatta eccezione per i tre che si trovano sull'anello più esterno. Misure di sicurezza anche per l'ospedale Santa Chiara, con il blocco dell'attività ambulatoriale e chirurgica programmata, compresi i prelievi. Per oggi allestimento, in via precauzionale, di un altro punto nascita al Dea dell'ospedale di Cisanello. Impegnati anche molti allievi e personale della Scuola Normale Superiore per mettere al sicuro centinaia di preziosi libri conservati al piano terra della biblioteca storica di piazza dei Cavalieri. Chiuse la Normale e la Scuola superiore Sant'Anna. Sgomberati alcuni residenti nella zona della Golena d'Arno a Cascina (nella provincia pisana), come ordinato dal sindaco Dario Rollo. Da tutta la Toscana anche rinforzi per i vigili del fuoco, con una squadra specializzata nel rischio acquatico. La piena arriva ma anche Pisa regge e tira un sospiro di sollievo. Nuove piogge sono attese, con intensità inferiore. L'allerta rossa nel Pisano viene prolungata fino alla mezzanotte di oggi. Ma la sensazione e la speranza è che il peggio sia passato. LA MOBILITAZIONE In campo anche 170 paracadutisti della brigata Folgore Gli studenti spostano i testi della biblioteca -tit\_org- L'Italia fa Acqua - Allarme Arno, paura in Toscana

## Ancora allerta: metà alunni a casa

*Polemica sugli avvisi, il governatore toscano Rossi: Bravi i sindaci. In ginocchio dal Grossetano all'Empolese alla provincia livornese*

[Stefano Brogioni]

Ancora allerta: metà alunni a casa Polemica sugli avvisi, il governatore toscano Rossi: Bravi i sindaci. In ginocchio dal Grossetano all'Empolese alla provincia livornese di Stefano Brogioni FIRENZE La piena non molla. Per il secondo giorno, la Toscana si sveglia con i suoi fiumi gonfi. Oppure è rimasta desta, a vegliare gli argini o spalare il fango. Paura, tanta. E anche polemica, per un'allerta che può provocare anche equivoci in base alle ultime esperienze. Siamo stati lasciati soli, urlano i sindaci della costa livornese, soprattutto quelli alle prese con il Cecina che ha fatto danni. Ma il governatore Enrico Rossi, nel pieno dell'emergenza, respinge o almeno rimanda qualsiasi polemica alla fine dell'allerta. Bravi i sindaci che hanno adottato i provvedimenti che dovevano adottare, hanno fatto bene a emanare le ordinanze perché la precauzione e la tutela della vita vengono prima di tutto, dice, dalla sala della protezione civile regionale in cui ha passato la giornata di ieri. Di fronte a situazioni di allerta meteo e di rischio idrogeologico ognuno è chiamato a fare la sua parte e a collaborare perché sia fatto il massimo per la sicurezza dei territori e dei cittadini - precisa l'assessore alla protezione civile della Toscana, Federica Fratoni -. E proprio per realizzare questo obiettivo è bene non equivocare su compiti e responsabilità. Alla Regione spetta di valutare ed emettere le allerta, nonché di coordinare il sistema regionale della protezione civile, ai sindaci spetta di adottare, sulla base delle situazioni sui loro territori, provvedimenti quali le chiusure delle scuole e degli impianti sportivi. L'Arno resta il sorvegliato speciale. Ieri mattina, ha fatto venire i brividi a Firenze. Dal pomeriggio, la piena ha raggiunto Empoli e in nottata Pisa. Perché è sulla costa che l'allerta è adesso rossa. Rossissima. In tutto il Valdarno inferiore e nel grossetano, dove scorre l'Ombrone. Le scuole rimarranno chiuse a Grosseto. E a Montelupo, Empoli, Cerreto Guidi, Capraia e Limite, Vinci e Fucecchio. In Valdelsa chiusi solo gli istituti superiori. Serrata degli istituti anche a Pisa, Pontedera, Ponsacco, Santa Croce sull'Arno, Livorno e Rosignano. Con gli occhi rivolti al cielo. Rischia di piovere forte anche oggi, pure dove c'è l'allarme arancione, un po' meno intenso: il Valdarno superiore e centrale, la valle del Bisenzio e dell'Ombrone Pistoiese, la Val di Cecina e la Maremma. Codice giallo sul resto della Toscana. A Firenze (oggi tutti a scuola) la gente ha passato la giornata affacciata sui ponti, guardando il picco della piena raggiunto all'ora di pranzo e andato poi fortunatamente scemando. Ma i fiumi gonfi hanno paralizzato anche il sistema di scolo. Ne sanno qualcosa a Empoli, dove le fogne hanno smesso di ricevere e il centro si è ritrovato allagato per ore. Alle porte della cittadina, è entrata in funzione una delle casse di Fibiiana. L'altra, invece, non è ancora terminata. Peggio è andata lungo l'Elsa: a Barberino 23 famiglie sono state evacuate nella notte tra sabato e domenica. Esondata, in più punti, la Sieve nella zona del Mugello. A Le Sieci, alle porte di Firenze, invece, è uscito l'Arno. La Piana fiorentina, disastrosa nell'alluvione del 1992, ha tutto sommato retto, se si escludono allagamenti isolati, grazie anche agli interventi realizzati in questi anni. CASE ALLAGATE Gli evacuati sono migliaia Migliaia di persone sono state fatte evacuare ieri in Toscana a causa del maltempo. A Grosseto nell'area a 400 metri dall'Ombrone coinvolti circa 2000 residenti e 37 persone disabili trasferite in alberghi. Altre 500 evacuate a Cecina, in provincia di Livorno. 36 persone sono state evacuate a Siena, Sovicille e San Gimignano. Molto efficiente la macchina dei soccorsi tra vigili del fuoco e protezione civile 1 Bambina recuperata con l'elicottero UNA BAMBINA e tre adulti sono stati soccorsi dai vigili del fuoco a Sovicille, in località Brenna (Siena), con l'elicottero: rimasti bloccati a causa dell'acqua sono stati tutti prelevati col verricello dall

elicottero Drago. Altri tre uomini e otto cani sono stati invece recuperati dai vigili via terra, facendo una cordata. Attaccato all'albero Pompieri lo salvano SOCCORSA e salvata dai vigili del fuoco in località La Trappola (Grosseto) una persona che era aggrappata a un albero e immersa nell'acqua. Sempre nel Grossetano, vicino Civitella Paganico,

salvate tre persone, tra cui una ultranovantenne, isolate in un podere: si è reso necessario l'utilizzo dell'hovercraft 3 Tromba d'aria Terrore a Orbetello IN LOCALITÀ Polverosa nel comune di Orbetello, dopo una tromba d'aria sono state evacuate 20 persone: il forte vento aveva scoperchiato i tetti delle abitazioni. I vigili del fuoco, per raggiungere la zona, hanno utilizzato le motoseghe per liberare la strada dai pini abbattuti dal vento 4 Superstrada: frana E sottopassi allagati CHIUSA al traffico la statale 67 Tosco Romagnola a Lastra a Signa per allagamento. I guai più seri lungo la superstrada Siena-Firenze, all'altezza di San Casciano Val di Pesa, dove è rimasta chiusa per frana la carreggiata verso Firenze. Si esce a Bargino, rientro a San Casciano Arriva anche la neve Si scia all'Abetone DOPO la pioggia, è la neve a creare problemi in Toscana. Al lavoro uomini e mezzi dell'Arias che per tutta la scorsa notte hanno fronteggiato i disagi. Mezzi spargisale e spazzaneve hanno lavorato sulle strade appenniniche al confine tra Toscana e Emilia Romagna. Ieri aperte le piste in vai di Luce MALORI E SINDROME D'ANSIA Subitocampo la macchina degli aiuti a Grosseto SALVATI CON L'HOVERCRAFT Persone isolate, scattano i soccorsi Maremma RAMI CADUTI SULLE STRADE Ovunque tronchi abbattuti e pericoli nel Pisano GRANDE PAURA LUNGO L'OMBRONE La gente in apprensione a Poggio a Calano -tit\_org-

## Argini rotti: sfollati in Emilia

[Francesco Moroni Federica Orlandi]

Argini rotti: sfollati in Emilia di Francesco Moroni e Federica Orlandi BOLOGNA La pioggia che continua a battere incessante, i fiumi che cominciano a straripare, la preoccupazione che assale chi vive a pochi metri dagli argini. L'Emilia-Romagna è stata flagellata dal maltempo per tutto il fine settimana, con esondazioni e piene storiche come le ha definite il governatore della Regione Stefano Bonaccini -, strade e ponti chiusi, frane, case allagate e centinaia di cittadini evacuati. L'allerta rossa della Protezione civile, rimasta attiva per tutta la domenica, è stata prolungata fino alla mezzanotte di domani: a preoccupare di più sono stati soprattutto i fiumi nelle province di Bologna, Ferrara e Modena. Nel capoluogo, il Reno ha raggiunto la piena - prevista a un'altezza di due metri e 20 - e continuerà a defluire nelle prossime 24 ore verso il Ferrarese. Sempre nel Bolognese i fiumi Samoggia, Sillaro e Idice hanno raggiunto il livello critico 'tré' (grado più elevato della scala idrometrica), con l'ultimo che ha rotto gli argini a Budrio portando all'evacuazione di 209 persone. Altre 15 persone sono state evacuate a Malalbergo, mentre disagi si sono registrati a Pianoro e Castenaso; una frana si è registrata a Loiano, sull'Appennino, e un'altra proprio in città, lungo la collinare via del Ravone. A Castel Maggiore è intervenuto il Genio ferrovieri dell'esercito con due mezzi dotati di motopompe idrovore, mentre a Imola, per la piena del Santerno, è stata rinviata la partita di calcio Imolese-Triestina. Anche a Modena le precipitazioni hanno fatto innalzare i fiumi Secchia e Panare, provocando allagamenti e la chiusura di alcune strade. Sull'Appennino modenese quasi 12mila persone sono rimaste senz'acqua e luce per ore, a causa delle nevicate: circa 5mila lo sono ancora. Allerta arancione invece in Romagna: nel Ravennate monitorati i fiumi Ronco e Montone, a Cervia desta preoccupazione la piena del Savio. A Rimini la piena del fiume Marecchia ha portato all'apertura della passerella galleggiante a mare del ponte di Tiberio. Sulla costa, i tecnici della Protezione civile sono al lavoro sulle dune, in particolare nei litorali ravennate e ferrarese, dove le spiagge hanno cominciato a manifestare fenomeni di erosioni. Non appena sarà chiaro il quadro dei danni, chiederemo lo stato di emergenza nazionale, ha sottolineato immediatamente Stefano Bonaccini, presidente della Regione, che è andato direttamente nei territori devastati dal maltempo abbandonando la convention del Pd a Bologna, per vedere da vicino la situazione insieme a Paola Gazzolo, assessore regionale alla Protezione civile: È in corso una piena storica - ha tuonato dal palco dell'evento il governatore -: corro a Budrio e in qualche altro Comune a rischio esondazione. C'è la massima attenzione da parte di tutti per quella che si era già preannunciata come una situazione critica - ha commentato l'assessore -. Stiamo monitorando la situazione in tutto il territorio regionale e ieri abbiamo incontrato i servizi territoriali: in collaborazione con i sindaci, stiamo attuando i piani di Protezione civile e predisponendo anche le strutture per la cittadinanza, in caso di bisogno. Le previsioni, intanto, indicano come le perturbazioni potrebbe continuare ancora fino a domani. RIPRODUZIONE RISERVATA CODICE ARANCIONE In Romagna anche le spiagge sotto sorveglianza speciale A Rimini passerella galleggiante aperta sul ponte di Tiberio Case allagate, centinaia di evacuati Sos fiumi da Modena alla Riviera L'Idice è straripato a Budrio. Livelli critici per Reno, Sillaro e Samoggia Allerta rossa fino a stanotte. Frane e neve sull'Appennino: 12mila senza luce IL GOVERNATORE Bonaccini lascia la convention del Pd Una piena storica, pronti a chiedere lo stato di calamità DA NORD A SUD Vento, neve e fulmini: autostrade bloccate Migliaia senza luce O A22 DEL BRENNERO Un tratto chiuso per tre ore L'autostrada del Brennero A22 è rimasta chiusa dalle 11 alle 14 di ieri: un cavo elettrico della media tensione è finito sulla carreggiata. Il blocco è stato attivato da Bressanone a Vipiteno. In Valle Martello dodicimila persone senza luce a causa della neve.ROMA E CASTELLI Alberi sulle auto, grave un giovane Roma è stata flagellata da venti fortissimi che hanno divelto parecchi alberi in diverse zone della città. Più di duecento gli interventi dei vigili del fuoco. Ad Albano, sui Castelli Romani, un albero ha schiacciato una automobile: ferito gravemente il giovane che si trovava a bordo della vettura.BATTIPAGLIA Fulmine allo stadio, colpiti 2 ragazzi La Protezione civile traesalvo un

uomo e il suo cane a Budrio, nel Bolognese Sotto: orti allagati a Imola, sospesa anche la partita di calcio Imolese-Triestina -tit\_org-

Le falle della prevenzione Le falle della prevenzione

## Quanta rabbia per il Belpaese senza scudo = Quanta rabbia per il Belpaese senza scudo

[Gabriele Canè]

Le falle della prevenzione Quanta rabbia per il Belpaese senza scudo Gabriele Cane probabile, anzi certo, ( E ) che abbiano ragione gli scienziati: non ci sono più le stagioni di una volta. Anche se di autunni piovosi ne abbiamo visti, eccome, senza tornare fino al tragico 1966. Di sicuro, però, l'Italia, a differenza delle stagioni, non cambia: è sempre quella di una volta. Se possibile, persino peggio. Con una dinamica immutabile che accompagna ogni cataclisma e che si ripete a ogni evento climatico negativo. Una rappresentazione in tre atti. Il primo, quello della prevenzione, quasi inesistente. Progetti, stanziamenti, sopralluoghi. Montagne di carte, e di parole, che partoriscono il più delle volte dei topolini. O niente. È significativo che siano spesso le stesse aree monitorate o già colpite dalla natura, a subire nuove ferite. Continua a pagina 6 Seg u edalla Prima Gabriele Cane se andiamo indietro E } con la memoria, ^\_ ^Ó possiamo dire che forse solo il Po e la pianura padana hanno avuto difese imponenti e adeguate dopo la tragica alluvione del 1951. Ma erano appunto una settantina di anni fa, un'altra Italia, quella che costruiva in otto anni (dal 1956 al '64) e con tre mesi di anticipo sul calendario dei lavori, l'Autostrada del Sole, da Milano a Napoli! Quella grazie alla quale campiamo di rendita ancora oggi. Il secondo atto, dell'emergenza, è modello di efficienza pubblica e di straordinario slancio dei privati. E infatti nel mondo si studia e si imita la nostra Protezione civile, che noi stessi abbiamo smantellato dopo L'Aquila per dispetto politico (governo Monti), salvo ricostruirla in fretta e furia più o meno (probabilmente meno) come Le falle della prevenzione Quanta rabbia per il Belpaese senza scudo prima. Non a caso i nostri angeli del fango sono sempre pronti a rimboccarsi le maniche per dare una mano a chi ha perso le proprie cose, la propria casa, il proprio lavoro. Il terzo atto è quello della ricostruzione, che di fatto dovrebbe saldarsi con la prevenzione perché quanto accaduto non accada più, e che infatti si salda perfettamente per lentezza dei tempi, costo dei progetti, e pochezza degli effetti. Allora, oggi guardiamo Venezia, l'Emilia, la Toscana e l'Italia che vanno sott'acqua, e sappiamo che poco o nulla è stato fatto per prevenire; che in ogni angolo del Paese ci sono dei piccoli Mose costosi e incompiuti; che tanto, tantissimo, si sta facendo ora per aiutare, soccorrere; che nuovi Mose andranno però ad arenarsi nei cambi di governo, nelle incompetenze, o peggio ancora nei conflitti di competenza e nelle spirali della burocrazia. Vedere Marche, Umbria e Abruzzo per credere. Lo diciamo con rabbia, ma anche con la speranza di essere smentiti da nuove generazioni, da una nuova consapevolezza vera e non elettorale del nostro territorio. Del suo valore vitale. Heimat, la chiamano in tedesco: terra, patria, l'amore e la cura per il posto dove si è nati o ci si sente a casa propria. In italiano non esiste un corrispettivo. E si vede. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Quanta rabbia per il Belpaese senza scudo - Quanta rabbia per il Belpaese senza scudo

## Venezia rialza la testa

[Tommaso Strambi]

Emergenza maltempo Venezia rialza la testa di Tommaso Strambi VENEZIA Dalle sirene alle campane. A Venezia da questa mattina si torna in classe. Ed è già questo un segnale importante. Dopo giorni di sirene che annunciavano il pericolo dell'acqua alta è un primo passo verso il ritorno alla normalità. Ma che paura e quanti danni. Tra ondate eccezionali e livelli record quella appena trascorsa è stata una settimana da incubo. Per questo, polemiche sul Mose a parte, il sindaco Luigi Brugnaro punta l'accento proprio sulla ripartenza, ricordandosi lo scampato pericolo ma anche elogiando la macchina dell'emergenza che ha tenuto in ordine la città, cercando di tenerla il più possibile pulita o almeno sgombra da rifiuti. Un plauso del primo cittadino innanzitutto per i cittadini, da sempre definiti come 'resilienti' di fronte alle avversità. Ci risolleveremo, come ha fatto la Fenice, annuncia orgoglioso. E che il peggio è alle spalle lo segnala un motoscafo che poco dopo pranzo spunta da sotto il ponte dell'Accademia: carico di giapponesi intenti a scattare foto e selfie. E subito dopo ne sbuca un'altro, seguito da una gondola. Venezia torna in mano ai turisti e, per una volta, anche i residenti ne sono contenti. È il segnale, appunto, che il peggio è alle spalle. Ma quanta paura. Anche ieri è stata una giornata da incubo: con l'acqua che sale, lo scirocco che spinge sulla laguna, le sirene del Centro marea che avvisano del pericolo. L'area di San Marco viene chiusa per motivi di sicurezza - il secondo giorno consecutivo - e una delle piazze più belle del mondo, sotto 70 centimetri d'acqua, diventa una grande set per gli inviati delle tv e dei media internazionali: riprese e stand up nel 'mare' davanti alla Basilica. Finché anche cronisti e cameraman vengono fatti allontanare dai vigili. La giornata più lunga, con lo spauracchio di un picco da un metro e 60 (per fortuna l'acqua alta si è fermata a un metro e mezzo), finisce nel primo pomeriggio. Venezia è salva. Il sindaco Luigi Brugnaro, che si improvvisa anche soccorritore, 'salvando' un cameraman con stivali troppo corti bloccato su una passerella, si collega in diretta con i contenitori tv della domenica pomeriggio. Racconta della paura di una settimana di alte maree record, dei danni patiti dalle case e dai monumenti, di come la notte terribile dei 187 cm (il 12 novembre) si sia evitato per un pelo anche l'incendio di Cà Pesare, per l'acqua entrata nel gruppo di continuità abbiamo rischiato un'altra Fenice - E ringrazia il Paese, che assiste partecipe alla sciagura veneziana. I danni si inizieranno a contare da oggi - il sindaco Brugnaro anticipa che la stima di un miliardo potrebbe non bastare - quando, con marea prevista in discesa (massima 110 alle 13.20), la città si rimetterà in moto. Da giorni i rifornimenti alimentari, come pane e latte, sono difficili. Molti fornai hanno dovuto chiudere, per l'allagamento dei laboratori. Ma da oggi si riparte. Con la vita più o meno ordinaria di una città, comunque sia, fragile. RIPRODUZIONE RISERVATA Ma l'acqua alta fa ancora paura E nei canali si rivedono le gondole Scampato il pericolo di una nuova piena: la marea si ferma a 150 centimetri Il sindaco Brugnaro assicura: Riusciremo a risollevarci come ha fatto la Fenice. è. à à '. ' é 150 187 100 ^^ 130 160 -- 97 150I. EC QRI '. H, j!' % SeSi 8 ^ 50; m. ^đåØ ãã):. - à ò é. ', -tit\_org-

## Intervista a Gianni Berengo Gardin - Gardin: la città non più Serenissima Tesoro fragile, ostaggio dei turisti

[Giovanni Panettiere]

Emergenza maltempo Primo Piano Gardin: la città non più Serenissima Tesoro fragile, ostaggio dei turisti; Il fotografo denuncia la crisi della Laguna: si è svenduta, troppe decisioni vengono prese da Roma. Un tempo, nel 1966, l'alta marea era pittoresca, ora negli scatti anche i visitatori hanno paura di Giovanni Panettiere VENEZIA Se potesse, in queste ore tornerebbe a puntare l'obiettivo sulla Laguna sommersa dal mare? Oggi no, non me la sentirei, mi farebbe troppa impressione, i danni sono enormi, anche per i comuni cittadini, sarebbe un colpo al cuore - confida Gianni Berengo Gardin, 89 anni, la maggior parte dei quali spesa da poeta della fotografia -. Decenni fa fenomeni simili avevano qualcosa di suggestivo, adesso l'acqua alta tocca livelli ogni volta crescenti. Ciò ha finito per terrorizzare persino i turisti, un tempo divertiti da simili fenomeni in una Venezia nel frattempo diventata un tesoro sempre più fragile. Lei alla Serenissima a mollo ha dedicato decine di scatti: che cosa coglieva allora sui volti dei soggetti ritratti? Stupore e meraviglia. Penso solo alle due figure che immortalai in piedi sulla passerella di una piazza San Marco deserta, invasa dall'acqua. Ho visto le fotografie uscite in questi giorni sui giornali: purtroppo di quei sentimenti non vi è più traccia. Che cosa genera questi terrificanti picchi di alta marea? Direi un combinato disposto fra il vento e l'acqua che non può più defluire come dovrebbe. A ciò si aggiunge, lo ricorda bene Massimo Cacciari, il fatto che per anni non sono stati scavati i canali di scolo. Si è preferito, invece, convogliare i fondi sul Mose, un'opera che ancora non è terminata. Ed è costata moltissimo... Troppo, se messa a confronto con una struttura analoga, ma più economica, realizzata in Olanda. Per giunta il Mose non sappiamo neanche se e quanto sarà efficace, anche perché stiamo parlando di un progetto concepito quasi mezzo secolo fa. Intanto si è incrementato l'afflusso dei turisti in Laguna. Più un problema che una risorsa per la città? Ai tempi della grande alluvione del '66 erano pochi. Adesso purtroppo la città si è svenduta letteralmente al turismo di massa. Sono sorti tutta una serie di negozietti che espongono maschere e oggetti prodotti a Taiwan o in Corea. Li si fa passare per creazioni veneziane quando non lo sono per niente Il danno è notevole per l'artigianato locale. Pensa che con l'agevolare flotte di turisti si sia compromessa anche la tenuta, la custodia della Serenissima? Certamente, basta guardare lo stato di salute del marmo dei monumenti presi d'assalto ogni giorno. L'alta marea incide su una situazione già precaria. Non pochi veneziani, tra questi un'icona come Arrigo Cipriani, REBUS MOSE Spesi troppi soldi per un'opera ancora non finita E non sappiamo neanche quanto sarà efficiente rimpiangono l'organismo del magistrato delle acque. Concordo, troppe decisioni sulla sicurezza della Laguna sono prese a Roma. Ma nella Capitale non hanno le competenze che possono avere solo i lagunari, quelli che convivono con l'acqua ogni giorno. Con la sua arte lei denunciò il passaggio delle grandi navi dal bacino San Marco e dal Canale della Giudecca. Il transito di queste imbarcazioni concorre a favorire l'alta marea? Non credo che vi sia un rapporto di causa-effetto. Ciò detto, siamo davanti a un pericolo ulteriore per la sicurezza della Laguna. Si tratta di natanti alti più di Palazzo Ducale, più lunghi di piazza San Marco. Non oso immaginare che cosa potrebbe succedere se andassero a sbattere contro San Giorgio, la Chiesa della Salute o altre architetture secolari della Serenissima. RIPRODUZIONE RISERVATA AFFLUSSI ECCESSIVI Troppe presenze nei monumenti di Venezia L'acqua alta colpisce il marmo già danneggiato -tit\_org-

## Valanga in Alto Adige Danni e valli isolate

[Redazione]

Non ci sono vittime. In Alto Adige una valanga è caduta su un centro abitato in Val Martello: case danneggiate, ma nessuna vittima. La valle è rimasta isolata, com'è successo anche in vai Pusteria. Riaperta l'Autobrennero, chiusa dopo che un cavo di media tensione è caduto sulla carreggiata e sulla ferrovia. Il governatore Kompatscher ha invitato i cittadini a restare a casa. Paura il paese di Martello colpito ieri da una valanga (foto Holzkecht /Asp) - tit\_org-

## Toscana, paura per l'Arno in piena Scuole chiuse da Caserta a Bolzano

[Marco Gasperetti]

Toscana, paura per l'Arno in piena Scuole chiuse da Caserta a Bolzano. Pisa, i para della Folgore creano barriere con i sacchi di sabbia. Lazio, un ferito travolto da un albero FIRENZE Tremila persone evacuate in tutta la Toscana per le esondazioni di fiumi e torrenti e il rischio di frane e smottamenti. Paura nella notte a Pisa per la piena dell'Arno con i para della Folgore impegnati a costruire sugli argini del fiume, mai visto così gonfio e minaccioso dal '92, una trincea di sacchetti di sabbia e paratie. Allagamenti nel centro storico di Empoli, preoccupazione a Cecina, in provincia di Livorno, per fiumi e torrenti usciti dagli argini. Mentre nel Senese una bambina, i suoi genitori e altre 6 persone rimaste bloccate con l'auto dall'esondazione di un torrente, sono state salvate con l'elicottero dai Vigili del fuoco. In Toscana, oggi, molte scuole non apriranno i portoni: da Empoli al Grossetano, fino a Livorno. Ma il maltempo ha colpito vaste aree della penisola e in diverse regioni le scuole resteranno chiuse a causa delle piogge e del rischio idrogeologico. Gli alunni non saranno in classe, per la neve, a Brunico e Val Badia (Bolzano). Istituti chiusi anche nel Casertano, dove violenti nubifragi hanno provocato allagamenti e smottamenti. Stessa misura presa ad Anagni, nel Frusinate. E ancora: a Budrio, in provincia di Bologna, ridice, il principale affluente del Reno (monitorato per tutta la giornata), è esondato aprendo una falla di 40 metri e costringendo la Protezione civile a evacuare 200 famiglie. In vari comuni dell'Appennino modenese 3.000 utenze sono saltate a causa del maltempo. Sferzato dal maltempo anche l'AltoAdige, con migliaia di persone senza luce. Apprensione a Roma per il livello del Tevere. Ad Abano Laziale è caduto un albero ferendo in modo serio un automobilista. In Toscana fanno paura i fiumi Ombrone e Arno. A Firenze l'allarme è durato sino al primo pomeriggio quando l'acqua limacciosa sembrava lambire Ponte Vecchio. Poi, dopo lievi esondazioni in alcune località periferiche, il livello del fiume, che aveva raggiunto 4,8 metri, ha iniziato a calare e in serata è sceso sotto i tre metri e mezzo. È la piena più importante dopo quella del 1992, ha detto il sindaco Dario Nardella. L'ondata ha raggiunto nel pomeriggio la vicina Empoli e la pressione dell'acqua ha impedito il deflusso della pioggia molto intensa che ha allagato parte del centro. L'emergenza si è poi spostata a ovest, lungo il percorso dell'Arno. E in serata è stata Pisa, dove la piena ha sfiorato 5 metri, a temere un'alluvione. In città è scattato l'allarme rosso, sindaco Michele Conti, dopo una riunione col prefetto Giuseppe Castaldo e il questore Paolo Rossi, ha disposto la chiusura dei principali ponti, dei Lungarni, le strade che dividono in due la città, e dei negozi. In serata il sindaco ha lanciato un appello ai cittadini a non uscire di casa. A preoccupare di più la Protezione civile è la situazione alla foce dell'Arno perché il libeccio, che ha soffiato fortissimo per tutto il giorno, rischiava di impedire il regolare deflusso delle acque. Alle 18 il vento si è placato ma un paio d'ore dopo è iniziato di nuovo a piovere. Anche Pisa, come Firenze, è uno scrigno di tesori. A rischio, vicino all'Arno in piena, ci sono musei e palazzi storici e, non lontano, la sede della Normale di Pisa. Ieri molti studenti della scuola di eccellenza hanno lavorato per trasferire ai piani più alti volumi e documenti di valore storico inestimabile, tra questi una lettera autografa di Machiavelli. In alcune chiese si è pregato sino a notte San Ranieri, il patrono della città. Marco Gasperetti In Emilia Esonda un affluente del Reno, la Protezione civile sgombera 200 famiglie a Budrio -tit\_org- Toscana, paura per Arno in piena Scuole chiuse da Caserta a Bolzano

## Abusi, pochi interventi: fiumi a rischio

[Sandro Orlando]

Abusi, pochi interventi: a rischi Restringimenti e cementificazioni vicino agli argini: rete fluviale secondaria da mettere in sicurezza Ma il sistema ha tenuto, la gestione oggi è migliore di Sandro Orlando '1 evento è simile per quantità al-  
l'esondazione del 1992, con 150. millimetri di pioggia caduti in 12 ore, ma è molto più esteso. Il presidente della regione Toscana, Enrico Rossi, ieri sera appariva sollevato, mentre era diretto a Pisa in vista dell'onda di piena eccezionale attesa nella notte. Nel complesso l'aspetto idraulico ha funzionato, e questo è anche merito delle opere che abbiamo realizzato continua il governatore. Abbiamo allargato il canale scolmatore alla foce dell'Arno, che ora lascia defluire fino a 900 metri cubi d'acqua al secondo, e costruito la cassa di espansione di Roffia, che ha una capacità di 5-6 milioni di metri cubi. Ma abbiamo anche consolidato gli argini e risistemato le dighe, investendo negli ultimi dieci anni 100-120 milioni di euro l'anno per questi interventi, oltre ai 90 milioni che giriamo ai consorzi per fare la manutenzione ordinaria. E così nonostante l'allerta di criticità elevata diffusa ieri dalla Protezione civile toscana nel Fiorentino, nel Grossetano e nel Pisano, con l'Arno che è esondato in mattinata nel comune di Pontassieve, a causa delle piogge eccezionali, e un allarme piena lanciato anche per l'Ombrone e il Valdarno, il sistema ha retto. Io capisco i sindaci che hanno emesso delle ordinanze per evacuare dei residenti e chiudere le scuole, osserva ancora Rossi, ma la situazione è sotto controllo, anche grazie all'impegno di tanti volontari e Vigili del fuoco, e questo dimostra che quando si fanno interventi strutturali e attività di manutenzione si riducono considerevolmente i rischi. Già la manutenzione. Nella sola giornata di ieri le sale operative della Protezione civile hanno diffuso allerta da codice rosso in quasi una quarantina di bacini idrici in Toscana, Umbria ed Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia. E oggi il rischio di esondazioni riguarda un'altra trentina di aree fluviali delle stesse regioni. Come si fanno a garantire il monitoraggio e la messa in sicurezza di tutti e 7.493 i fiumi del nostro Paese? Da dieci anni sappiamo che le esondazioni avvengono ormai per la rottura degli argini, e non più per il loro superamento, osserva il direttore dell'Istituto per la protezione idrogeologica del Cnr, Fausto Guzzetti: Per questo l'attività di manutenzione è fondamentale, con la pulizia e il consolidamento degli argini. Il punto è che abbiamo migliaia di chilometri di sponde, tra fiumi minori e affluenti, e le Regioni e i Comuni che se ne devono occupare non sempre hanno le risorse e le competenze per garantire la qualità di questi interventi. Il vero problema quindi è l'assenza di un'adeguata manutenzione della rete fluviale secondaria, che si va a sommare poi a interventi non idonei, come restringimenti e cementificazioni di corsi d'acqua, a causa di opere edificate a ridosso degli argini. Il caso di Genova, la città capofila per rischio idrogeologico, con centomila residenti nelle zone rosse, cioè ad elevato pericolo di esondazione, è esemplificativo. L'attività di monitoraggio è diventata molto efficiente osserva ancora Guzzetti, la Protezione civile è l'unico sistema federale che abbiamo, ed è in grado di darci previsioni sui rischi con 6-8 ore di anticipo. I modelli previsionali non ci permettono però di capire l'impatto di una piena in tempo reale, e sapere dove avverrà l'esondazione. Dopo la tragedia del Samo, nel 1998, e sull'onda emotiva di quell'alluvione che fece 160 vittime, molti passi in avanti sono stati fatti nel sistema di prevenzione delle emergenze. Oggi le Autorità di bacino devono redigere dei piani di assetto idrogeologico, ma poi sono i sindaci a dover far uso di queste informazioni, programmando gli interventi, e qui c'è ancora molto lavoro ad fare. Ha notato che non è morto nessuno? Non era scontato, conclude Renzo Rosso, docente di idrologia d  
el Politecnico di Milano: Dobbiamo ancora arrivare a un livello di rischio accettabile, ma i progressi nella gestione di questi fenomeni estremi ci sono stati. I secondo defluire affa foce del fiume Arno con l'allargamento del canale scolmatore -tit\_org-

**L'ALLARME BRENNERO, BLOCCHI PER LA NEVE****Arno e Reno fanno paura Scuole chiuse per maltempo = Acqua alta, raggiunti i 155 centimetri L'invito ai turisti: Abbiate rispetto***Terza volta in 7 giorni. Brugnaro: Altra giornata difficile. Il Patriarca: Temo il futuro senza Mose**[Francesco Battistini]*

L'ALLARME BRENNERO, BLOCCHI PER LA NEVE Arno e Reno fanno paura Scuole chiuse per maltempo di Francesco Battistini Neve, mareggiate, pioggia e vento forte, l'Italia è ancora flagellata dal maltempo. Emergenza Arno a Firenze, e nel Bolognese per il Reno e ridice. A Venezia l'acqua alta ha toccato i 155 centimetri. A Modena in io mila senza luce e gas. Allarme anche in Campania. Scuole chiuse a Pisa, Caserta e Bolzano. da pagina 12 a pagina 15 Gasperetti, Orlando L'acqua continua a crescere sotto Ponte Vecchio, simbolo di Firenze. Dopo Venezia ora I maltempo affligge mezza Italia Acqua alta, raggiunti i 155 centimetri L'invito ai turisti: Abbiate rispetto Terza volta 7 giorni. Bmgnaro: Altra giornata difficile. Ð Patriarca: Temo il futuro senza Mose dal nostro inviato Francesco Battistini VENEZIA Nel mare di Venezia sono tornati i coccodrilli. Che non sono i relitti a fior d'acqua (i barcaioi terrorizzati li chiamano proprio così, coccodrilli: se li centrano, addio chiglia...). Che non sono le paline, prima usate per ormeggiare le gondole e ora costrette a galleggiare. Che non sono nemmeno i 4-vigili-4 più zelanti di tutta la laguna: col taccuino delle multe in mano, li han fotografati al Campo San Vidal intenti in tutto questo caos a mangiarsi un povero indiano che osava vendere galosce senza scontrino. No, i veri coccodrilli che divorano Venezia a qualunque ora e con qualunque tempo, senza versare mai una lacrima, senza aiutare mai un bottegaio, senza compatire un minimo queste acque morte, i coccodrilli tornano alle 14 appena l'allarme è finito: i giap ponesi che si sellano in Basilica, i russi che surfano su pezzi di plastica a Riva del Vin, gli americani che pagano in kayak a Cannaregio, qua e là bagnanti seminudi e un po' cafonal, tutti felici a mostrare se stessi in the Venice floods. Non si sono persi una goccia. E per quelli che rien ne òá pîus, il Casinò ha fatto girare la roulette come ogni sabato sera. E a quelli che non hanno mollato (c'è stato un 40% di disdette), ieri mattina gli hotel hanno servito la colazione in anticipo alle 6,30, perché si preparassero a una giornata da postare. EnjoyRespect Venice, più che un hashtag è un invito. Inutile. I venditori di stivali in piazzale Roma si lamentano: nessuno glieli compra alla modica cifra di 70 euro il paio, chissà come mai, perché al grande spettacolo dell'acqua altissima ci si presenta tutti già stivalati, alle 13,15. Sirene, allarme rosso. Che stress. Roba mai vista nell'ultimo secolo e mezzo, è la terza volta in una settimana che l'acqua sale così tanto: due crociere vengono dirottate su Trieste, il Patriarca affida la città alle cure della Madonna e alle dirette di Mará Venier, il sindaco Brugnaro versione Superman salva un cameraman bloccato su un pontile e poi spavaldo avverte il mare che i veneziani si mettono ginocchio solo quando pregano, i negozi da Rialto a San Marco si sbarrano e tiene accese le insegne solo la coraggiosa vetraia Caterina... Cinque minuti e alle 13,20 il livello ricomincia a calare. Ale, per stavolta siamo salvi: È stata una giornata difficile riassume Brugnaro, però il danno grande è stato quello di martedì notte. Un temporale al largo ha tenuto lontano lo scirocco e l'acqua è salita a 155 centimetri: tanto, ma nulla confronto a quei 187 da paura. Due ore in ammollo, si può tornare alla solita Disneyland. Acqua passata? No. Dopo una settimana sull'arca di Noè e a bestemmiare il Mose, oggi si sbarca dall'angoscia e le acque si scansano per riaprire le scuole, aggiustare vaporette e pontili, censire gli impianti elettrici danneggiati (sette su dieci), vedere i danni del Florian, lavare con l'acqua dolce i vitigni salatissimi d'isola Mazzorbo, raccontarsi di Ca' Pesaro che solo per un pelo non s'è incendiata come la Fenice... Io temo per gli autunni 2020 e 2021, ancora senza Mose, profetizza il Patriarca. Questa Waterworld andrà in replica, lo sanno tutti: turista selfista, mettiti in lista. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Arno e Reno fanno paura Scuole chiuse per maltempo - Acqua alta, raggiunti i 155 centimetri invito ai turisti: Abbiate rispetto

**I GIOVANI VOLONTARI****Angeli in piazza San Marco = Leo e gli altri angeli del fango in 3.000 organizzati via chat Qui a salvare marmi e libri***Dopo l'sos di 7 amici, migliaia di ragazzi in treno con i badili**[Enrico Galletti]*

I GIOVANI VOLONTARI! Angeli in piazza San Marco di Enrico Galletti e Andrea Pasqualetto alle pagine 14 e 15. Leo e gli altri angeli del fango in 3.000 organizzati via chat Qui a salvare marmi e libri. Dopo l'sos di 7 amici, migliaia di ragazzi in treno con i badili di Enrico Galletti. Erano sette ragazzi e sono diventati tremila. Il fango, gli stivali, l'impermeabile, quella voglia bruciante di aiutare. Si sono svegliati in una Venezia che non era più la loro. Abbiamo chiesto aiuto sui social: un gruppo su Telegram e un appello su Facebook. Migliaia di ragazzi hanno preso il treno e ci hanno raggiunto, racconta Piero Risica (Venice Calls). Puliscono, spazzano, scrostano il marmo dagli strati di fango: aiutano chi ha perso tutto. È telefono che si illumina, un cinguettio: Arrivati in stazione. Abbiamo badili, secchi e carrie. Siamo in sei. E dal gruppo principale, ora silenziato, ne sono nati altri. Lorenzo Canonico, 27 anni, torna dalla Polonia, vive a Volpago del Montello ma casa sua è Venezia. Abbiamo passato ore a spargere acqua dolce sul pavimento della Chiesa di Santa Maria dei Carmini per evitare che il sale corrodesse il marmo. Anastasia Favaron, 23, come ogni giorno da Mestre va a tenere aperta l'erboristeria di famiglia a Cannaregio. Papa aveva appena rinnovato il negozio, investito migliaia di euro, l'acqua alta ha rovinato tutto. Mentre pulivo, nel bar vicino a noi un'altra ragazza preparava i caffè con l'acqua alla vita e li passava dalla finestra. Leo James Smith, 21, studia a Trento. Il cuore lo ha portato a spazzare i rifiuti dalla sua isola delle Vignole. Nello zaino di Giorgia Bordignon, 25, arrivata da Loria, c'è anche la sua tesi di laurea. La discuterà il mese prossimo, ora però è in laguna. Mentre lavoravamo due signori ci hanno chiesto se fossimo noi gli angeli del fango. Marzio Burigana da Milano, 22, è uno studente di ingegneria spaziale. Sono corso a Burano, in venti abbiamo riempito i sacchi. Poi mi sono guardato intorno e ho visto un anziano sull'ottantina fermo sulla porta della sua bottega di biscotti. Piangeva, guardando il suo negozio riempirsi d'acqua. Stefano Menegus, 26, venerdì si è precipitato in conservatorio, al Benedetto Marcello, dove studia. Si è allagato l'archivio: più di mille volumi da salvare, una corsa contro il tempo. Qui a Venezia la storia si ripete, e ogni volta che si alza l'acqua è una ferita al cuore. Suona il pianoforte Stefano. Se ci fosse una colonna sonora per questa Venezia spezzata in due? Dovrei parlarti di speranza, ma non ne abbiamo più. Scelgo Chopin, l'ultimo Preludio: rabbia e rammarico. Gli Angeli. Con l'espressione Angeli del fango si definiscono i volontari, soprattutto giovani, che intervengono dopo un'alluvione. L'espressione fu coniata da Giovanni Grazzini sul Corriere della Sera del 10 novembre 1966 per definire i ragazzi che si prodigarono a Firenze quell'anno. In chiesa. Abbiamo passato ore a spargere acqua dolce sul pavimento di Santa Maria dei Carmini. Lorenzo Canonico. Ha ventisette anni ed è tornato dalla Polonia. Leo James Smith. Studente a Trento, 21 anni, aiuta sull'isola delle Vignole. Giorgia Bordignon. Arrivata dalla Loria, 25 anni, a un mese dalla laurea. -tit\_org- Angeli in piazza San Marco - Leo e gli altri angeli del fango in 3.000 organizzati via chat Qui a salvare marmi e libri

## Il piano di adattamento ai cambiamenti del clima

[Stefano Ciafani]

INTERVENTI E REPLICHE Il piano di adattamento ai cambiamenti del clima Ha ragione Massimo Grameilini (Comeré, 13 novembre) nel dire che in Italia la più eroica delle nostre imprese da attuare è la ricucitura del territorio e la tutela delle sue meraviglie. Un tema quello della messa in sicurezza del territorio che Legambiente porta avanti da anni definendola come la prima grande opera pubblica necessaria al Paese. Le immagini di Venezia sommersa dall'acqua alta, ma anche quelle di Matera e di tante altre città colpite dal maltempo, ci ricordano ancora una volta che non c'è più tempo da perdere. Il clima è cambiato, ormai è un dato di fatto, eppure l'Italia continua ad essere impreparata. Non possiamo sempre rincorrere le emergenze, non sono più ammessi ritardi ed errori. Il nostro Paese, a rischio idrogeologico, è sempre più fragile e vulnerabile a causa dei cambiamenti climatici che stanno avendo impatti sempre più devastanti, in primis, sulle aree urbane dove vive gran parte della popolazione. E nonostante siano state annunciate in questi ultimi anni nuove politiche per la riduzione del rischio sul territorio, con l'obiettivo di recuperare anni di ritardi negli interventi, purtroppo ancora oggi non se ne vedono risultati. Per questo è ora il tempo del coraggio, di politiche e scelte lungimiranti a partire da un piano di adattamento nazionale ai mutamenti climatici che tenga conto dei dati sull'accelerazione della crisi climatica e delle previsioni sull'aumento della frequenza dei fenomeni meteorologici estremi e dei loro impatti. Un piano fondamentale per proteggere le nostre città e salvare la vita delle persone. Eppure l'Italia è ormai l'unico grande Paese europeo che non ha ancora approvato un piano di questo tipo e se vogliamo salvaguardare vite umane e territori un'analisi dei rischi e delle priorità di intervento è fondamentale. L'Italia deve avere l'audacia di fare il salto di qualità, di diventare anche nella lotta ai cambiamenti climatici un modello per gli altri Paesi come ha fatto già in altri settori. E di scelte coraggiose parleremo anche nel nostro XI Congresso Nazionale dal 22 al 24 novembre a Napoli. Stefano Ciafani. Presidente nazionale di Leeambiente -tit\_org-

## Venezia sott'acqua

[Luca Roberto]

Quella della notte tra martedì 12 e mercoledì 13 novembre è stata, in termini di altezza registrata, la seconda più rilevante acqua alta a Venezia dacché ne tiene conto il Centro previsioni e segnalazioni maree (Cpsm) del comune lagunare: 187 centimetri. Le mareggiate che hanno interessato la Serenissima nei numeri di Luca Roberto. 4-11-1966 La data-stesso giorno dell'alluvione di Firenze - che ai veneziani ricorda "Vaqua gronda", e cioè quando la marea sommerse la città fino al livello record di 194 centimetri. Quel giorno l'acqua alta, che fisicamente è dovuta alla marea astronomica (l'attrazione esercitata da Sole e Luna sulla Terra) e a quella meteorologica, fu causata soprattutto da fortissimi venti di scirocco che si spinsero oltre i 50 nodi, e dalle abbondanti precipitazioni che interessarono il nord-est durante quei giorni, ingrossando la portata dei fiumi (Adige, Piave, Tagliamento) che poi si sarebbero riversati nell'Adriatico. Le imponenti mareggiate gran parte dei murazzi posti all'imbocco della Venezia sott'acqua Laguna per delimitarne il confine con il mare. 3 miliardi La stima, in lire, dei danni che l'alta marea del 1966 provocò alla città e alle località sul litorale. A partire da quell'evento l'Unesco, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa della salvaguardia di beni considerati patrimonio dell'umanità, decise di destinare cospicui finanziamenti per la ricostruzione. I diversi livelli di criticità segnalati dall'allarme sonoro che viene emesso da alcuni altoparlanti sparsi per la città in caso di acqua alta. La classica sirena è seguita da una serie di suoni brevi dai toni in scala crescente, riferiti al livello di marea previsto: uno fino a 110 centimetri, due fino a 120, e così via fino ai quattro dei 140 centimetri. Il Cpsm spiega che oltre quest'ultima soglia è da considerarsi allagato il 59 per cento della città. 1872 E' l'anno a cui si fanno risalire le prime rilevazioni sulle maree a Venezia eseguite con metodo scientifico. Dal VI al XIX secolo v'è traccia solo di un lungo elenco di rendicontazioni condotte con taglio cronachistico. 35 In centimetri, la crescita del livello del mare in laguna tra il 1872 e il 2016, secondo i rilievi dell'Ispra. 55.430 La popolazione residente che il centro di Venezia ha perduto dal 1971 al 2018 (dai 108.426 di prima ai 52.996 di adesso). Un Foglio internazio tot BWWm ISiHiéails" 1é-Í-È 1 - - i Ö -tit\_org- Venezia sott acqua

EMILIO LAGROTTA

**L'acqua della Pavoncelli-bis Puglia, stallo ad alto rischio = Puglia, stallo ad alto rischio**

[Emilio Lagrotta]

L'ACQUA DELLA PAVONCELLU-BIS PUGLIA, STALLO AD ALTO RISCHIO di EMILIO LAGROTTA GIÀ PRESIDENTE DELL'ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE Il dramma di Venezia in seguito all'allagamento di acqua salata oltre i livelli solitamente provocati dall'acqua alta induce a riflessioni sulla causa di tali eventi e sul perché non siano stati evitati. Lavoravo al Ministero delle Infrastrutture, quando, nel 2001, fu approvata la legge Obiettivo che finalmente finanziava il "MOSE". Opera pubblica che avrebbe risolto definitivamente il problema dell'acqua alta a Venezia, con apposite paratoie azionabili meccanicamente. Ad oggi, nonostante siano stati spesi da 6 a 8 miliardi di euro l'infrastruttura non è ancora funzionante in quanto, seppur quasi completata, i lavori sono fermi per un intreccio di competenze fra lo Stato, la Regione e gli organismi appositamente costituiti per la costruzione e messa in esercizio. SEGUE A PAGINA 13 EMILIO LAGROTTA Puglia, stallo ad alto rischio CONTINUA DALLA PRIMA

Quando nei giorni scorsi è arrivata una quantità d'acqua che ha superato i livelli standard, si è gridato immediatamente agli effetti devastanti dovuti al surriscaldamento del pianeta. Ed il MOSE che fine ha fatto? Rimbalzo di responsabilità per un evento che si poteva evitare o quantomeno ridurre nei danni che sta provocando, che sono ingentissimi e ad oggi difficilmente quantificabili, specie per i fenomeni di erosione degli immobili e di danneggiamento delle tantissime opere d'arte, che per secoli hanno documentato meglio di qualsiasi altra cosa la nostra storia e la nostra cultura e che sono diventati patrimonio dell'umanità. La catastrofe a cui stiamo assistendo è ancora più amara se si pensa ai tanti soldi pubblici spesi per un'opera pubblica strategica pensata e progettata per evitare tale situazione. Questa riflessione mi fa pensare a tante situazioni in cui non la mancanza di risorse ma i conflitti di competenze, incuria o semplicemente disattenzione condizionano l'ammodernamento del nostro Paese. Quante volte ancora verrebbe da chiedersi. Quanti MOSE? Quante opere incompiute? Quante volte ancora dopo la catastrofe ci dovremo svegliare per scoprire che il "rè è nudo"? Ho sentito il dovere di scrivere queste poche righe perché desidero allertare le istituzioni locali e nazionali nonché la pubblica opinione su di un problema che investe la Puglia, parte della Basilicata e l'Alta Irpinia per l'approvvigionamento idrico derivante dall'acqua del Sele. Prima della cronaca di un'altra catastrofe. Ma anche solo prima che, ancora una volta, un importante investimento vada in fumo. Nel 1980, il terribile terremoto dell'Irpinia provocò danni enormi alla galleria Pavoncelli che costituisce il ramo principale di approvvigionamento idrico per la Puglia. Si decise allora di costruire una nuova infrastruttura antisismica e con moderne tecnologie. Dopo trent'anni e tante difficoltà finalmente nel mese di maggio di quest'anno è stata collaudata la nuova galleria del Sele, denominata "Pavoncelli Bis" ma nonostante siano trascorsi cinque mesi dalla fruibilità della galleria l'infrastruttura, completamente realizzata, non è stata ancora messa in esercizio. Si assiste, tra Stato, Regione Puglia ed Acquedotto Pugliese, al solito balletto di competenze. A pagarne le spese milioni di cittadini che potrebbero restare senz'acqua qualora la vecchia galleria Pavoncelli collassasse. È noto alle Autorità, infatti, che il ramo principale di AQP ha potuto reggere sino ad oggi solo grazie ad annuali ed onerosi interventi di manutenzione straordinaria ma reggerebbe ad un eventuale nuovo terremoto? La mancata disponibilità di acqua dal Sele, circa 4500 litri al secondo, determinerebbe una situazione non sostenibile soprattutto per Bari ed il Nord barese, cioè per oltre un milione e mezzo di persone. Ancora una volta, come a Venezia, non si prendono decisioni. Cosa si aspetta? Un'ulteriore catastrofe per poi lamentarsi dell'imprevedibilità dei fenomeni sismici. È bene ricordare che l'Acquedotto Pugliese per mettere in esercizio questa galleria di oltre 9 km necessita di tempi tecnici adeguati per garantire il flusso dell'acqua e la potabilità della stessa. Venezia ci insegna che non abbiamo tempo da perdere, siamo ancora in tempo per evitare il peggio. Sarebbe molto grave, pur avendo la disponibilità di una nuova infrastruttura adeguata a risolvere tale situazione di pericolo, doversi svegliare un giorno senz'acqua perché qualcuno ha rinviato la messa in esercizio della galleria forse

solo per pigrizia o perché ritiene che altri debbano risolvere il problema. E' proprio il caso di dire che se Venezia annega è un dramma apparentemente senza soluzioni, la Puglia rischia di rimanere a secco nonostante l'evidente soluzione. -tit\_org-acqua della Pavoncelli-bis Puglia, stallo ad alto rischio - Puglia, stallo ad alto rischio

## Venezia. allerta continua e l'arno preoccupa pisa tra valanghe e blackout le ferite di un paese fragile

*In Laguna danni oltre il miliardo. Il sindaco: Ci rialzeremo Paura anche a Bologna e a Bolzano restano al buio in 12 mila L'esperto: Il cambiamento del clima amplifica i fenomeni*

[Spagnolo]

VENEZIA, ALLERTA CONTINUA E L'ARNO PREOCCUPA PISA TRA VALANGHE E BLACKOUT LE FERITE DI UN PAESE FRAGILE In Laguna danni oltre il miliardo. Il sindaco: Ci rialzeremo Paura anche a Bologna e a Bolzano restano al buio in 12 mila L'esperto: Il cambiamento del clima amplifica i fenomeni di Pierluigi Spagnolo L'acqua alta, da quasi una settimana, non da tregua a Venezia. E ora i fiumi, ingrossati dalle piogge, fanno paura dalla Toscana al Lazio. Venezia prova a mettersi alle spalle sei giorni di acqua alta (con il picco di martedì notte, 187 centimetri sul medio mare, vicino al record del 1966), che ha messo a dura prova la popolazione e a rischio il fragile tessuto urbano, riaccendendo le polemiche sul Mose. Anche ieri toccati i 150 centimetri, alle 13 circa. Un aiuto l'ha fornito in mattinata un temporale al largo delle coste venete, che per un paio d'ore ha fatto da barriera naturale al vento di scirocco. Ma saranno giornate difficili fino a mercoledì. Oggi in città riapriranno le scuole, tranne un paio di istituti con problemi di aule allagate. Venezia si rialzerà, come si è rialzata la Fenice, ha detto da piazza San Marco il sindaco Luigi Brugnaro, ringraziando gli italiani per il sostegno e le istituzioni per l'aiuto. Da oggi partiranno le informazioni per i veneziani che hanno diritto ai rimborsi. I danni, secondo una stima ancora approssimativa, superano il miliardo di euro. Poi c'è stato l'Arno a mettere paura a Firenze e a Pisa, il Reno Emilia... Le piogge delle ultime ore hanno fatto ingrossare i grandi fiumi del Centro-Nord, che sono tracimati in alcuni tratti di campagna. In piena anche l'Arno, che ha creato non poche preoccupazioni tra Firenze, Empoli e Pisa ma per fortuna non ha provocato danni. Questa è la piena dell'Arno più importante dopo quella del 1992. Il picco massimo della piena è passato ed è comunque abbastanza sotto il secondo livello di guardia, ha detto il sindaco di Firenze, Dario Nardella, in serata. Oggi le scuole saranno aperte. A Pisa, dove la piena è passata tra le 22 e le 23, erano stati preventivamente messi al sicuro i testi storici della Scuola Normale e disposte misure speciali per gli ospedali. Ponti chiusi, ma l'acqua non ha tracimato. La piena del Reno è transitata nel Bolognese, creando preoccupazione. Il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ha trascorso la domenica sui luoghi a rischio. Sono invece esondati corsi d'acqua minori, come il principale affluente del Reno, ridice, che ha rotto un argine nel Bolognese, un imprevisto che ha reso necessario evacuare oltre 200 persone. Anche l'Alto Adige è in notevole difficoltà. Si comprende dalle impressionanti immagini realizzate da un abitante di Martello (Bolzano), 1300 metri di quota, girate dal balcone di casa: una colata di neve, un fiume di ghiaccio, terriccio e alberi che lentamente si fa strada tra le case. La valanga ha invaso il paese, fortunatamente senza fare vittime. La situazione in Alto Adige resta difficile, soprattutto per la caduta di alberi sui tralicci. Per un cavo spezzato, l'autostrada del Brennero e la ferrovia sono rimaste chiuse per diverse ore. In 12 mila sono rimasti al buio a causa di un blackout. Restate a casa, evitate gli spostamenti e seguite le indicazioni della Protezione civile. Anche bus e treni sono attualmente limitati, è stato l'appello del governatore altoatesino, Arno Kompatscher. Il maltempo ha colpito ovunque, da Nord a Sud. La Toscana è stata particolarmente sferzata dal vento, con il Grossetano svegliato da una tromba d'aria nella zona della Polverosa, nel comune di Orbetello. Per uno smottamento nell'Aretino è stata chiusa e poi riaperta l'Ai tra Valdarno e Arezzo, in direzione Roma. Evacuate 23 famiglie a Barberino Tavarnelle e 500 persone a Cecina (Livorno) per esondazioni dei fiumi. A Roma, per tutto il giorno, è stato sorvegliato il Tevere. Sabato notte un albero era caduto ad Albano Laziale, ferendo seriamente un automobilista. Tanti gli interventi dei vigili del fuoco, per gli alberi piegati dal vento. Nubi- Il Polesine nel '51, Firenze in lacrime Novembre fatale Novembre è storicamente il mese delle grandi alluvioni in Italia. Fra le più disastrose, quella del Polesine (nelle province di Rovigo e Venezia), avvenuta il 14 novembre 1951: almeno 84 vittime, 180 mila

sfollati e danni enormi che causarono un'emigrazione di massa. Ma l'anno nero resta il 1966. Il 4 novembre, Venezia e la quasi totalità del Veneto furono devastate dallo straripamento di Piave, Brenta e Livenza. E una catastrofe epocale ci fu pure a Firenze, dove l'Arno esondò causando danni inestimabili alle opere d'arte della città. C'è sempre stato mistero sul numero di morti, fissato anni dopo a 35. fragi in Campania, nel Casertano: oggi chiuse le scuole. C'è da chiedersi se stiamo assistendo a fenomeni nuovi, che devono allarmarci. A tranquillizzarci è il meteorologo e climatologo Luca Mercalli. A novembre abbiamo sempre avuto una quantità enorme di problematiche meteorologiche. Anche l'anno scorso ci fu la devastazione dei boschi sulle Dolomiti, più o meno in questi giorni dell'anno. Qual è la spiegazione? C'è un aspetto di variabilità naturale, ma era così anche 500 anni fa. Piuttosto, si aggiungono due problemi nuovi. Uno è quello del cambiamento climatico, che non è la causa di questi fenomeni, ma li amplifica e li fa diventare più intensi, spiega ancora Mercalli. Se prima il vento spirava a 100 chilometri orari, e adesso soffiava a 120, è ovvio che gli effetti saranno ancora più devastanti. Stesso discorso per l'intensità delle piogge. Il secondo motivo è quello dell'occupazione e della cementificazione del territorio, sottolinea il climatologo, sul quale ogni fenomeno che si verifica provoca più problemi, aumentando la vulnerabilità. Un tempo l'esondazione di un fiume avveniva su un campo di girasoli o su un terreno abbandonato, oggi coinvolge zone abitate o comunque fette di territorio dove l'uomo ha costruito troppo. =i RIPRODUZIONE RISERVATA ù TEMPO DI LETTURA 3 45" Martedì scorso, pochi minuti prima delle 23, il livello dell'acqua a Venezia ha raggiunto il picco di 187 centimetri sul livello medio marino, sfiorando il record del 1966 (194 centimetri) Sono stati in tutto oltre 200 gli interventi dalla Polizia locale di Roma per il maltempo, la caduta di alberi e gli innerviti stradali -tit\_org- Venezia. allerta continua e l'arno preoccupa pisa tra valanghe e blackout le ferite di un paese fragile



**CESSATO ALLARME**

## **La marea si assesta, Venezia (per ora) tira il fiato**

*L'acqua non supera i 150 centimetri. Turisti a caccia di selfie tra i malumori dei cittadini*

[Redazione]

L'acqua non supera 150 centimetri. Turisti a caccia di selfie tra i malumori dei cittadini Serenella Bettin Venezia I veneziani sono in ginocchio solo quando pregano, così ieri il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro dopo che la marea in città è scesa. Si è arrestata a 150 centimetri e oggi scuole aperte. La vita riparte. Ci vorrà tempo. Ieri ancora completamente in ammollo. Se il vento gira, se cambia il vento, allora forse ci salva, ma il vento, il vento non cambia e alle 13 la marea ha avuto il suo picco. Ancora una volta. Ancora un altro giorno. Venezia in ammollo. Una lunga giornata quella di ieri, in attesa che la marea passasse, bloccati su un ponte. Arriviamo a Venezia che è mattina presto. I veneziani parlano per strada, è domenica, giorno di festa, ma le previsioni non sono le migliori. Sperano cambi il vento, che si porti via un po' di scirocco, ma il vento non cambia e all'una dopo mezzogiorno si alza. Non riesco a raggiungere casa mia - ci dice una residente sopra il Ponte delle Guglie - è completamente circondata, devo circumnavigarla o aspettare che la marea passi. Già. Perché la sensazione è quella di una città che aspetta, che attende che Venezia si sfoghi, che rigetti l'acqua, che guarisca e poi riparta. I veneziani aspettano, i residenti aspettano, i turisti invece corrono, si fanno selfie, giocano a stare con i piedi in ammollo, si tolgono i pantaloni per strada, si fanno le foto, in qualunque modo, in groppa, in fila indiana, in segno di vittoria, con il brindisi in mano, tra i malumori veneziani. Anche al bar all'angolo in Rio Terà San Leonardo i veneziani, quelli meno provati, bevono proseccchi e mangiano cicchetti. In Piazza San Marco invece, chiusa dal sindaco, le sedie sono state accatastate sopra i tavolini, e anche i cuscini, uno sopra l'altro, più in alto possibile. All'una dopo mezzogiorno, raggiungere la stazione è pressoché impossibile, a meno che non si abbia un bel paio di stivaloni fino alle anche. L'acqua è troppo alta, le passerelle che dovrebbero servire per spostarsi da una parte all'altra cominciano a galleggiare. Tanto vale aspettare. I negozi sollevano le paratie, i negozianti ricominciano a lanciare fuori l'acqua, prima un secchio, poi un altro, poi un altro ancora, poi si alza il vento e si ricomincia da capo. In Strada Nova la gente procede a rilento. I bar chiudono, i pos non funzionano, gli unici che fanno affari sono i bengalesi che vendono finti gioielli e sacchetti di nylon a quindici euro. Alle 13.37 il tweet di Brugnaro, che poi ringrazia tutti gli italiani per l'affetto, è chiaro: L'acqua ha finito di crescere. Picco a 150cm a Punta della Salute. I veneti e i veneziani sono in ginocchio solo quando pregano. Venezia si sta dando da fare per ripartire. E poi ancora: Ripartiamo da Venezia per studiare gli effetti dei cambiamenti climatici in tutto il mondo. Già. Ma come. Dall'inizio dell'emergenza, che va avanti quasi da una settimana, si sono visti vigili del fuoco in azione, polizia locale, militari, carabinieri, volontari della protezione civile, personale del Suem. Tutti in prima linea per curare una ferita che rimarrà tra le pagine di storia. I vigili del fuoco hanno eseguito oltre 700 interventi. Impressionante il numero di forze della protezione civile, da tutto il Veneto: 280 persone dei gruppi comunali e centinaia di volontari, soprattutto studenti. Volontari ovunque. Ad Alleghe, a Sospirolo per le frane, sul Piave. Anche a Jesolo dove nella Pineta Est i danni alle spiagge e alle strutture, come fa sapere Zaia, sono immensi. Il Veneto ancora, come l'anno scorso, colpito nel cuore. -tit\_org-

## Venezia sommersa ancora per giorni

[Michela Poi]

IL SITO DEL COMUNE PREVEDE NUOVE SITUAZIONI DI ALTA MAREA: IERI IL PICCO SI È FERMATO A 150 CENTIMETRI Michela Poi Prese elettriche fuori uso. Ascensori rotti. Negozi e strade allagate. Dopo l'alluvione di martedì scorso, che ha provocato danni per un miliardo di euro, Venezia continua a combattere contro la marea. Ieri l'ennesima giornata da incubo: con l'acqua che sale, lo scirocco che spinge sulla laguna, le sirene del Centro maree che avvisano del pericolo. L'area di San Marco viene chiusa per motivi di sicurezza - il secondo giorno consecutivo e la Piazza più bella del mondo, sotto 70 centimetri d'acqua, diventa una grande set per gli inviati delle tv e dei media internazionali: riprese e stand up nel "mare" davanti alla Basilica. Finché anche cronisti e cameraman vengono fatti allontanare dai vigili. Ma alle 13 di ieri il picco di acqua alta raggiunge i 150 cm, quindi la discesa, tuttavia la situazione resta critica in vista di prossime perturbazioni soprattutto nella zona nord orientale della regione. La città si rialzerà, i veneziani sono in ginocchio solo quando pregano, ha dichiarato il sindaco Luigi Brugnaro, annunciando la decisione di riaprire le scuole -. ora bisogna sostenere la popolazione che è stata costretta ad abbandonare la propria casa e che dovrà essere alloggiata da qualche parte. I danni ammontano a più di un miliardo, il Governo finora ha stanziato appena 20 milioni per le prime urgenze. E purtroppo il sito del Centro del Comune avverte: La marea si manterrà su valori molto alti ancora per diversi giorni. riproduzione riservata -tit\_org-

## Maltempo senza tregua scatta l'allarme fiumi = Italia flagellata, paura per i fiumi il maltempo non concede tregua

[Mario Fabbroni]

Italia flagellata, paura per i fiumi il maltempo non concede tregua; Mario Fabbroni tranciato dal maltempo. Ora ha atteso in serata la Mario Fabbroni Italia in stato di calamità. Da Nord a Sud, il maltempo ha già causato ovunque danni, distruzione e morte. Nuvole nere, raffiche di vento, onde gigantesche e mare in burrasca, nevicate abbondanti anche a quote basse, tempeste di fulmini, fiumi esondati, alberi caduti, migliaia di persone evacuate, acqua alta a Venezia e Chioggia, fango e slavine che trascinano via centri abitati, crolli e ponti chiusi, strade impraticabili, ferrovie a singhiozzo, black out lunghi ore, scuole chiuse: eventi impressionanti che non accennano di diminuire di intensità, anzi. ALTA TENSIONE. Il confine con l'Austria è stato irraggiungibile per quasi tutta la domenica dopo la chiusura in entrambi i sensi di marcia dell'autostrada del Brennero a causa di un cavo elettrico dell'alta tensione tranciato dal maltempo. SLAVINA IN VAL MARTELLO. Alle 8.50 di ieri una valanga ha invaso il paese di Martello costringendo ad evacuare 70 persone. In tutto l'Alto Adige si sono contati 883 interventi di soccorso, ancora senza elettricità circa 2.400 utenze. FULMINE SU UN CAMPO DI CALCIO. Tragedia sfiorata nel Salernitano, a Battipaglia, dove due 15enni sono finiti all'ospedale per un fulmine caduto sul campo dove si stava disputando la partita tra "Battipaglia calcio" e "Pasquale Foggia Academy" per il campionato regionale under 16. ONDATE DI PIENA. L'Arno è stato il "sorvegliato speciale" della domenica. Esondato in almeno sei punti, il fiume ha fatto prima tremare Firenze e poi Pisa ed Empoli. Tre persone e una bambina sono state salvate con il verricello da un elicottero nel senese, mentre per tre uomini e otto cani è stata fatta una cordata e sono stati recuperati da personale dei vigili del fuoco a terra. Ferrara ha atteso in serata la piena del Reno, a Roma il Tevere non dovrebbe rompere gli argini ma sono state chiuse le banchine. Evacuate 23 famiglie a Barberino Tavarnelle e 500 persone a Cecina (Livorno) per esondazioni. SOS ISCHIA. Nubifragi nel Casertano (le saranno chiuse). Bomba d'acqua a Napoli. L'isola di Ischia vuole lo stato di calamità, con la spiaggia dei Maronti divorata dalle mareggiate. PERICOLO ALBERI. Vicino alla Capitale un albero è caduto ad Albano Laziale, ferendo seriamente un automobilista. Oltre 200 gli interventi dei vigili del Fuoco. riproduzione riservata BM ANSIA Le perturbazioni arriveranno altre forti piogge in tutta la penisola Lepiù Piemonte Alto Adige Neve nel biellese, Valanga in viai Martello; danni alla funivia di Oropa Brennero chiuso per 4 ore Liguria Neve sui monti; passi sottozero Toscana Arno, Cecina e Ombrone in piena. Allagamenti nel grossetano. Allarme arancione anche oggi; rosso in alcune aree AUTO DISTRUTTE Una delle tante vetture su cui sono caduti numerosi alberi -tit\_org- Maltempo senza tregua scatta l'allarme fiumi - Italia flagellata, paura per i fiumi il maltempo non concede tregua

Freddo e maltempo al Nord Italia sferzata dal maltempo

## Trentino e Sudtirolo coperti dalla neve: colpa del caldo? = Trentino coperto dalla neve È sempre colpa del caldo?

[Azzurra Barbuto]

Freddo e maltempo al Nord Trentino e Sudtirolo coperti dalla neve: colpa del caldo? AZZURRA BARBUTO Piogge alluvionali, venti forti, mareggiate violente, tempeste di neve stanno affliggendo gran parte dell'Europa e in particolare l'Italia, imprigionata nella morsa del maltempo. Non soltanto i veneziani stanno combattendo in queste ore per salvare (...) segue a pagina 10 Italia sferzata dal maltempo Trentino coperto dalla neve È sempre colpa del caldo? Dal Brennero al Lazio, passando per Emilia e Toscana, non c'è luogo che si salvi dalla morsa del freddo. Sembra gennaio ma i gretini accuseranno il surriscaldamento segue dalla prima AZZURRA BARBUTO (...) il salvabile da uno degli elementi più distruttivi del pianeta, ossia l'acqua, per di più salata, ma anche gli abitanti di Toscana ed Emilia permangono in condizioni di gravissimo disagio a causa degli abbondanti rovesci che hanno determinato l'innalzamento del livello dei fiumi. In Alto Adige, invece, sono 11 mila le famiglie rimaste senza corrente elettrica nonché isolate per diverse ore dopo la chiusura di una quarantina di strade e della ferrovia del Brennero, rese impraticabili da una valanga. Siamo solamente a metà novembre, eppure è dif fusa la sensazione di trovarsi nel pieno di un rigidissimo inverno siberiano. Bizarro ove pensiamo che, secondo gli esperti, tra una decina d'anni dalle nostre parti, ossia nel bacino del Mediterraneo, si schiatterà letteralmente per le alte temperature. Nel frattempo spliamo tonnellate di neve, come fossimo in Lapponia. Più che di riscaldamento globale sembra si tratti di raffreddamento. Fa un freddo boia. E almeno su questo non ci piove. Siamo ben consapevoli che osare simili affermazioni comporti come minimo una segnalazione all'ordine dei giornalisti (ce ne faremo una ragione) da parte dei fervidi sostenitori delle teorie relative al cambiamento climatico nonché dei devoti seguaci di Greta Thunberg. Saremo offesi sui social network, derisi, ingiuriati, scomunicati, ritenuti immeritevoli di fare informazione soltanto perché rifiutiamo di adeguarci all'assolutismo intellettuale che impone la predicazione della fine del mondo per effetto della spietatezza dell'uomo consumatore nei confronti di una Natura che si è rotta le balle e ha già iniziato a vendicarsi. SCIOPERI INUTILI In verità, la Natura fa il cavolo che le pare da sempre e l'essere umano mai è riuscito a controllarla, sebbene ci abbia provato per millenni. Allorché egli si persuade di essere più forte di questa Madre maligna, ecco che la bastarda dispiega tutti i suoi straordinari poteri e ci ricorda che non siamo che minuscole formichine, pronte a volare per un soffio di vento o ad essere schiacciate da un albero che ci crolla addosso. Lo scorso giugno è stato uno dei più gelidi della storia, anziché il costume da bagno indossavamo il cappotto e la sciarpa, e questo novembre si sta aggiudicando lo stesso record, nonostante il surriscaldamento del globo. Eppure orde di adolescenti sicuri che a breve arrostiranno sulla superficie terrestre il venerdì scioperano e scendono in piazza per esprimere il loro disappunto nei confronti del riscaldamento globale e dell'innalzamento dei centigradi, sostenuti pure dal governo, in particolare dal ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti il quale loda e giustifica gli studenti che si giocano la scuola per protestare contro il mutamento del clima. Si dice che l'aria sia sempre più afosa e soffocante, intanto l'unica certezza è che si crepa di freddo e non siamo neanche a dicembre. Laverà concreta minaccia che grava sui giovani di oggi è quella di soffrire di reumatismi nel 2030 e non quella di assistere impotenti alla morte della civiltà entro quella data poiché la Terra andrà in ebollizione. CERVELLO FRITTO Ad essersi fritto intanto è il cervello di quanti dichiarano che oggi faccia più caldo di ieri e ci mettono alla gogna quando constatiamo nient'altro che l'evidenza: la penisola è paralizzata dal cattivo tempo e sembra di essere a metà gennaio. Eppure i gretini danno una spiegazione a quanto sta avvenendo: le nevicate a bassa quota e precoci, le alluvioni, la brina, sarebbero effetti del surriscaldamento, quindi prove inconfutabili del fatto che il clima è sempre più rovente. Insomma, siccome fa sempre più caldo siamo intirizziti dal freddo. Il ragionamento non solo è complicato, ma non sta neppure in piedi, tuttavia lagnarsi per il

cambiamento climatico e dedicarsi a un po' di sano catastrofismo vanno così di moda quest'anno che tanto vale non smettere. Sopra la piena dell'Arno a Firenze. Sotto la Val di Sole (Trentino) dove si sono registrati enormi disagi per le abbondanti nevicate. A destra l'autostrada del Brennero chiusa per neve e poi riaperta -tit\_org- Trentino e Sudtirolo coperti dalla neve: colpa del caldo? - Trentino coperto dalla neve È sempre colpa del caldo?

## Dall'Arno ai Maronti, incubo maltempo = Danni e sfollati per il maltempo E l'Arno mette paura alla Toscana

[Claudia Guasco]

Dall'Arno ai Maronti, incubo maltempo Zivelli e servizi a pag. 12 e in Cronaca I danni A Ischia cancellata la spiaggia. Firenze, paura per il fiume A Ischia Ponte il mare supera il livello del piazzale e inonda anche le strade circostanti Danni e sfollati per il maltempo E l'Arno mette paura alla Toscana ^ Esondazioni in Emilia Romagna, bombe d'acqua A Venezia l'alta marea arriva a 150 centimetri Sud. Centinaia in fuga dalla piena dei fiumi comincia a ritirarsi. E in città si rivedono i turisti L'EMERGENZA MILANO State lontani dal fiume. È da poco passato mezzogiorno quanto la protezione civile lancia l'allarme: il colmo di piena dell'Arno sta per passare sotto agli Uffizi, sfiora gli argini, la mente corre alla grande alluvione del '66. Ma questa volta l'acqua impetuosa, con una portata massima di 2.148 metri al secondo, schiaffeggia le spallette e scorre a valle, diretta verso l'empolese. Le dighe hanno tenuto, l'esercito però era pronto a intervenire. Quando cala la sera, è Pisa ad avere paura. Restate a casa, è la raccomandazione del sindaco Michele Conti. I militari della Folgore hanno messo in sicurezza i ponti, gli studenti hanno trasportato ai piani alti i libri della biblioteca della Normale, i pisani osservano preoccupati l'Arno che si gonfia, alle otto di sera ha superato il secondo livello di guardia a quattro metri e mezzo. Il maltempo continua a vessare l'Italia, le piogge cadono incessanti e questa volta a preoccupare sono soprattutto le piene dei fiumi in Toscana e Emilia, dove l'esondazione dell'Idice, affluente del Reno, ha costretto 200 persone ad abbandonare le loro case nel bolognese. A Roma il Tevere è sorvegliato speciale, ad Albano Laziale un giovane di 23 anni è grave in ospedale dopo che un albero è caduto sulla sua auto mentre era al volante. A Firenze nelle ultime ventiquattr'ore sono caduti oltre 62,6 millimetri di pioggia e le raffiche di vento hanno toccato i 76 chilometri all'ora, nel senese una famiglia con una bambina bloccata dall'acqua in aperta campagna è stata salvata dall'elicottero. Siamo di fronte a una piena d'Arno analoga a quella del 1992. Non mancano le preoccupazioni, ma rispetto ad allora abbiamo più strumenti per affrontare la criticità. Le dighe hanno funzionato, negli ultimi sette anni abbiamo investito 100 milioni all'anno per realizzare nuove infrastrutture e attente manutenzioni, fa notare il governatore Enrico Rossi. Non può dire altrettanto Venezia, che ieri ha vissuto l'ennesima giornata da incubo con l'acqua che sale, lo scirocco che sferza la laguna, le sirene del Centro maree che avvisano del pericolo. La nuova maxi-marea si ferma a un metro e 50, poi si ritira a 70 centimetri, l'area di San Marco resta chiusa per sicurezza mentre il sole spunta tra le nubi e tinge di rosa il tramonto fotografato dai turisti che tornano a invadere la città. L'ansia si sposta altrove. Abbiamo il litorale distrutto, in montagna preoccupano i fiumi, il livello dei laghi, la situazione dei movimenti franosi e il rischio valanghe. Stiamo ancora attendendo anche il colmo di piena del Piave. I danni in queste aree sono ingenti e servirà attivare tutte le necessarie procedure, dalla dichiarazione dello stato di crisi a quella di emergenza, annuncia il governatore Luca Zaia. CONSIGLIO DEI MINISTRI Neve sulle Alpi, acqua al sud con nubifragi in Campania, dove nel casertano oggi le scuole restano chiuse. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio annuncia che, oltre al caso Venezia, nelle prossime ore porteremo in Consiglio dei ministri gli stati di emergenza- 2.148 100 i al dell'Arno agli i milioni di per il za chiesti da altri comuni e regioni. Anche se fonti di Palazzo Chigi precisano: l'iter prevede che debbano essere le regioni interessate a inoltrare le richieste. Claudia Guasco RI PRODUZIONE RISERVATA SENZA TKEGUA Per le piogge una serie di smottamenti hanno colpito l'Appennino emiliano Sotto, problemi per la neve abbondante in Alto Adige L'EMERGENZA L'Arno sorvegliato speciale a Firenze (foto grande] Sopra i ragazzi della Normale di Pisa che salvano i libri. In alto, a Venezia son tornati i turisti -tit\_org- Dall'Arno ai Maronti, incubo maltempo - Danni e sfollati per il maltempo E l'Arno mette paura alla Toscana

## Danni e sfollati per il maltempo E l'Arno mette paura alla Toscana

[Claudia Guasco]

Cronache Danni e sfollati per il maltempo E l'Arno mette paura alla Toscana ^ Esondazioni in Emilia Romagna, bombe d'acqua >A Venezia l'alta marea arriva a 150 centimetri poi al Sud: centinaia in fuga. Scuole chiuse in molte regioni comincia a ritirarsi. E in città si rivedono i turisti L'EMERGENZA MILANO State lontani dal fiume. È da poco passato mezzogiorno quanto la protezione civile lancia l'allarme: il colmo di piena dell'Arno sta per passare sotto agli Uffizi, sfiora gli argini, la marea corre alla grande alluvione del '66. Ma questa volta l'acqua impetuosa, con una portata massima di 2.148 metri al secondo, schiaffeggia le spallette e scorre a valle, diretta verso l'empolese. Le dighe hanno tenuto, l'esercito però era pronto a intervenire. Quando cala la sera, è Pisa ad avere paura. Restate a casa, è la raccomandazione del sindaco Michele Conti. ESONDAZIONI I militari della Folgore hanno messo in sicurezza i ponti, gli studenti hanno trasportato ai piani alti i libri della biblioteca della Normale, i pisani osservano preoccupati l'Arno che si gonfia, alle otto di sera ha superato il secondo livello di guardia a quattro metri e mezzo. Il maltempo continua a vessare l'Italia, le piogge cadono incessanti e questa volta a preoccupare sono soprattutto le piene dei fiumi in Toscana e in Emilia, dove l'esondazione dell'Idice, affluente del Reno, ha costretto 200 persone ad abbandonare le loro case nel bolognese. A Roma il Tevere è sorvegliato speciale, ad Albano Laziale un giovane di 23 anni è grave in ospedale dopo che un albero è caduto sulla sua auto mentre era al volante. È andata bene per fortuna a un altro automobilista scampato a un medesimo incidente sabato notte in via Cassia Nuova, nei pressi di corso Francia. A Firenze nelle ultime ventiquattrore sono caduti oltre 62,6 millimetri di pioggia e le raffiche di vento hanno toccato i 76 chilometri all'ora, nel senese una famiglia con una bambina bloccata dall'acqua in aperta campagna è stata salvata dall'elicottero. Siamo di fronte a una piena d'Arno analoga a quella del 1992. Non mancano le preoccupazioni, ma rispetto ad allora abbiamo più strumenti per affrontare la criticità. Le dighe hanno funzionato, negli ultimi sette anni abbiamo investito 100 milioni all'anno per realizzare nuove infrastrutture e attente manutenzioni, fa notare il governatore Enrico Rossi. Non può dire altrettanto Venezia, che ieri ha vissuto l'ennesima giornata da incubo con l'acqua che sale, lo scirocco che sferza la laguna, le sirene del Centro maree che avvisano del pericolo. La nuova maxi-marea si ferma a un metro e 50, poi si ritira a 70 centimetri, l'area di San Marco resta chiusa per sicurezza mentre il sole spunta tra le nubi e tinge di rosa il tramonto fotografato dai turisti che tornano a invadere la città. L'ansia si sposta altrove. Abbiamo il litorale distrutto, in montagna preoccupano i fiumi, il livello dei laghi, la situazione dei movimenti franosi e il rischio valanghe. Stiamo ancora attendendo anche il colmo di 2.148 100 piena del Piave. I danni in queste aree sono ingenti e servirà attivare tutte le necessarie procedure, dalla dichiarazione dello stato di crisi a quella di emergenza, annuncia il governatore Luca Zaia. CONSIGLIO DEI MINISTRI Più a nord la neve ha messo in crisi l'Alto Adige: ottanta squadre di vigili del fuoco impegnate in 833 interventi, 6.500 utenze senza energia elettrica, 51 strade chiuse tra cui il Brennero e un pezzo della statale della Val Pusteria per caduta massi, stop ai treni tra Merano e Malles, tra Fortezza e San Candido. L'episodio più grave in vai Martello, dove una valanga si è abbattuta su una zona abitata: la zona è rimasta isolata e gli elicotteri non possono volare causa meteo avverso. Neve sulle Alpi, acqua al sud con nubifragi in Campania, dove nel casertano oggi le scuole restano chiuse come a Pisa. Il ministro degli Esteri Di Maio annuncia che nelle prossime ore porteremo in Consiglio dei ministri gli stati di emergenza chiesti da altri comuni e regioni. Anche se fonti di Palazzo Chigi precisano: l'iter prevede che debbano essere le regioni interessate a inoltrare le richieste. Claudia Guasco

À RIPRODUZIONE RISERVATA FORTI NEVICATE IN ALTO ADIGE E MIGLIAIA SENZA CORRENTE. VALANGA TRA LE ABITAZIONI IN VAL MARTELLO i al agli i milioni di per il -tit\_org- Danni e sfollati per il maltempo E l'Arno mette paura alla Toscana

## Piovano alberi, tragedia sfiorata a Roma In Emilia e Toscana straripano i fiumi = Roma, piovano alberi sulle auto Chiuso le banchine del Tevere

[Mauro Evangelisti]

Piovano alberi, tragedia sfiorata a Roma In Emilia e Toscana straripano i fiumi Un albero caduto su un'auto in piazza Ragusa a Roma (foto GIANNETTI/TOIATI) Alle pag. 14 e 15 A Venezia acqua a 150 cm. Valanghe al nord, allagamenti a Napoli Cronache Roma, piovano alberi sulle auto Chiuso le banchine del Tevere ^Travolto da una quercia mentre era ^Esonda un fiume a Cerveteri, anzian alla guida: grave un 22enne di Albano salvato nella casa invasa dall'acqua IL FOCUS ROMA La Capitale e il Lazio di nuovo colpiti, pesantemente, dal maltempo. E per altre 36 ore resta l'allarme giallo in tutta la regione, chiuso le banchine del Tevere, sorvegliato costantemente. Il bilancio parla di un ferito ai Castelli, rimasto schiacciato nella sua auto da un albero crollato; una persona salvata in una zona allagata dai vigili del fuoco sul Litorale, macchine piegate da pini e platani caduti a Roma. A causa delle raffiche di vento e della pioggia intensa la Capitale registra l'ennesima strage di alberi. Di nuovo, torna il problema della fragilità di una città che avrebbe dovuto mettere in sicurezza i suoi alberi, ma ogni volta che arriva una perturbazione va in ginocchio ed è costretta a fare la conta degli alberi finiti a terra con le radici che escono dall'asfalto o dei rami pericolanti. E ogni volta torna il problema del Servizio giardini di Roma Capitale sguarnito, delle potature ferme e degli interventi promessi ma incompleti. Proprio l'altro giorno è venuto alla luce il caso di dieci dipendenti del servizio Giardini licenziati perché si è scoperto che avevano un doppio lavoro. I ritardi della manutenzione del verde, fanno pagare ogni volta un conto salatissimo a Roma. Ieri dal Campidoglio hanno spiegato che il Dipartimento Ambiente ha eseguito 120 interventi in 24 ore per la rimozione di rami, alberi e detriti. IMMAGINI Certo, il maltempo è stato impietoso anche nel resto del Paese e della Provincia, ma la puntualità con cui Roma va alle corde è preoccupante. Le immagini simbolo sono le auto parcheggiate e distrutte da enormi tronchi collas sati: è successo a Donna Olimpia, ma anche in piazza Ragusa dove tre macchine sono state schiacciate da un pino e solo la sorte ha voluto che in quel momento non vi fosse nessuno all'interno. O, ancora, nella notte tra sabato e domenica, sulla Cassia, a ridosso di corso Francia, dove un albero ha colpito un'auto, ma per fortuna chi era bordo è risultato illeso. Ieri mattina quel tratto della Cassia era una sorta di cimitero degli alberi, isolati sul ciglio della strada con il nastro. PROVINCIA Non si salva neanche il resto della provincia. Ad Albano Laziale sabato sera un ragazzo di 22 anni, di Ariccia, è rimasto ferito: era alla guida di un'auto che è stata centrata da una quercia crollata. Soccorso, liberato dalle lamiere, trasportato in codice rosso in ospedale, non è in pericolo di vita. Una palazzina è stata evacuata a Grottaferrata, perché un pino è caduto, travolgendola. Per i vigili del fuoco in realtà sono state 24 ore di lavoro intenso, con almeno duecento chiamate e differenti tipologie di interventi. Sul litorale, in particolare i danni maggiori a causa di allagamenti e trombe d'aria: a Cerveteri è esondato un corso d'acqua, ha distrutto i muri di cinta di una villa, arrivando al primo piano di una casa. All'interno c'era un uomo di 64 anni, malato di Alzheimer. È stato salvato dal figlio che ha infranto una finestra e dall'arrivo dei vigili del fuoco. A Fiumicino il sindaco Esterino Montino ha parlato di situazione disastrosa a Focene e Fregene dove le mareggiate hanno continuato a portarsi via non solo la spiaggia, ma interi pezzi di stabilimenti, ora gravemente danneggiati. Chiuso le scuole a Pomezia e a Borgo San Martino, frazione di Cerveteri. ASSEDIO A metà giornata i vigili del fuoco avevano fatto un primo punto della situazione su tutto il territorio della provincia spiegando: Le forti piogge e il vento della notte scorsa si sono abbattuti dappertutto e con insistenza da Civitavecchia, Cerveteri, Fiumicino, tutto il litorale a nord. Molti alberi abbattuti ai Castelli, ad Albano, a Nemi, Ciampino. A Roma a Donna Olimpia, Eur, La Rustica. E poi pali pericolanti, coperture di fabbricati danneggiati, strade allagate, danni appartamenti. A Roma l'allarme maltempo aveva già convinto l'Amministrazione a chiudere il cimitero del Verano, mentre ora si guarda con attenzione al Tevere. Per precauzione l'accesso alle banchine era già stato limitato, c'è un presidio della Protezione Civile

permanente alla foce per monitorare la situazione. Mauro Evangelisti RiPRODUZIONE RISERVATA ALLARME GIALLO PER ALTRE 36 ORE. TROMBE D'ARIA E SPIAGGE CANCELLATE SUL LITORALE Liguria 10,1 Abruzzo Marche Basilicata FriuliV.G. Umbria Bolzano Molise Val d'Aosta 3,9 Fonte: ministero per l'Ambiente ANSA î JTfimeîTi -tit\_org- Piovono alberi, tragedia sfiorata a Roma In Emilia e Toscana straripano i fiumi - Roma, piovono alberi sulle auto Chiuse le banchine del Tevere

^^ L'intervista Antonello Pasini

## Eventi estremi più frequenti è l'anticipo dei prossimi anni

[C.gu.]

L'intervista Antonello Pasini Eventi estremi più frequenti è l'anticipo dei prossimi anni Consideriamolo una specie di avvertimento, un'anticipazione di ciò che ci attende nei prossimi decenni. Vero che l'autunno è una stagione piovosa, ma stiamo assistendo ai primi segnali di ciò che i nostri modelli indicano per il futuro. Ovvero un'intensificazione dei fenomeni meteorologici, afferma il professor Antonello Pasini, fisico del clima del Cnr. Professore, perché sta piovendo così tanto? Novembre è uno dei mesi in cui le precipitazioni sono più abbondanti, è stato così anche in passato. Ma ora sta aumentando l'intensità della pioggia, ne cade molta in poco tempo oppure per periodi più prolungati. Ciò è dovuto anche al fatto che, con il surriscaldamento globale di origine antropica, l'Italia è circondata da mari sempre più caldi e risente di una maggiore energia nell'atmosfera. La quale non è dotata di li bero arbitrio, bensì segue le leggi della termodinamica e scarica con impeto il surplus di energia con precipitazioni violente e venti forti. O con l'acqua alta record di Venezia. Che è dovuta a più cause. C'è l'abbassamento della terra e l'innalzamento del livello del mare, attorno ai dieci centimetri negli ultimi cinquant'anni. Poi c'è altro fattore: i venti di scirocco che soffiano lungo l'Adriatico spingono l'acqua da sud verso il golfo di Trieste e di Venezia. Questi afflussi sciroccali sono più numerosi perché sono aumentate le circolazioni dal sud, basti considerare la frequenza in estate degli anticloni africani, e si è espansa la circolazione equatoriale e tropicale verso nord. Ciò è dovuto al fatto che è salita la temperatura del pianeta per colpa dell'uomo. Voi scienziati del clima siete preoccupati? Sì, lo siamo. Il cambiamento climatico ha forti impatti sociali e conseguenze rilevanti, a cominciare dall'immigrazione. Gli eventi estremi provocano ondate di calore, siccità, grandinate e allagamenti, con ricadute sull'agricoltura e sulla salute delle persone. Noi climatologi siamo preoccupati perché vediamo che, nonostante da studiosi della materia stiliamo rapporti a livello internazionale, non ci stanno a sentire, o lo fanno poco. Dietro a questa ignoranza voluta ci sono tanti interessi economici, ma anche visioni filosofiche del mondo che non vogliono accettare l'evidenza che le azioni umane possano perturbare il corso della natura. C.Gu. ARENATA LA DEI VENTO La "Signora del vento", più grande veliero italiano dopo la Amerigo Vespucci, si è schiantata sulla banchina del porto di Gaeta IL FISICO DEL CLIMA Antonello Pasini -tit\_org- Eventi estremi più frequenti è l'anticipo dei prossimi anni

## Continua l'emergenza ma Venezia riparte

[Redazione]

Continua l'emergenza ma Venezia riparte Ammontano a un miliardo di euro i danni nella città lagunare. Ma forse il peggio è passato VENEZIA Le attività scolastiche, sospese a causa dell'ondata di maltempo e dei ripetuti picchi di marea molto sostenuti, oggi potranno riprendere regolarmente negli istituti di ogni ordine e grado del centro storico, delle isole, del Lido e di Pellestrina. Erano state chiuse dopo il picco di martedì notte quando l'acqua alta ha allagato Venezia arrivando al livello massimo di 187 centimetri, il secondo più alto dopo quello del 1966. Il peggio forse è passato, anche se l'emergenza non è del tutto scomparsa, e i gravissimi danni pesano come un'ipoteca sulla città lagunare. Dopo una settimana di passione per l'alta marea che ha allagato calli, chiese, abitazioni e alberghi, a Venezia è tregua, relativa e temporanea, ma comunque tregua. Tanto basta per respirare ottimismo, con piazza San Marco che riapre per la gioia dei veneziani e dei turisti che per ore erano stati tenuti alla larga per motivi di sicurezza. Le saracinesche dei negozi si rialzano e le vetrine tornano a colorarsi con i vetri di Murano e le tipiche maschere. Dopo il picco di ieri di 155 centimetri registrato nelle zone di Malamocco e San Nicoletto, e di 150 centimetri nel centro storico (poco sotto le previsioni iniziali), nei prossimi giorni la marea sarà più "gestibile". I problemi veri si sono avuti con la marea di martedì notte, quella che ha portato almeno un miliardo di danni. Nei prossimi giorni, sebbene la marea si manterrà su valori ancora elevati, il livello dell'acqua non dovrebbe superare il 110 centimetri, comunque "molto sostenuta". C'è un'intera città da riportare in vita. V. st;it;i 1111.1 giorn;il;i (lillk'ile. fon iin';i( ( ii;i;ill;i importl.iiii' iii;i n())ii(k \;ist;iiiile. V. iii X)i l:iiit(- dii l(os( in'oini'ssc ventino ' l. ni i ' SiiU ' t' {fiiii/Hi.Wtfi'îtf ÎÊt i Cill'Àiii luMK-'licivciu'/i.ini sono in ginocchio soloqiKindopivg.ino l.lis.ibrHii C.iscll.ili. ti picn;i ñ p;is.s;il;i. o sl;ii;i più iinport;inlc( 99 2. l.:isiui;i7.ionc e- sóltó Dar o Nartiellii.S'/Wi/W; '::! ' Piazza San Marco allagata. Dopo le devastazioni della Basilica, ieri è stata riaperta. /LAPRESSE -tit\_org- Continua l'emergenza ma Venezia riparte

Il caso

## "Scappate via, mettetevi in salvo" Paura in Alto Adige per la maxi-valanga

[Andrea Selva]

Il caso "Scappate via, mettetevi in salvo" Paura in Alto Adige per la maxi-valanga di Andrea Selva  
TRENTO - Un fiume enorme di neve, lento ma inesorabile e spaventoso, ha invaso ieri di buon mattino le case di Martello (in Alto Adige, a 1.300 metri di quota) annunciato dal grido lanciato da Christian Gurscheler, cuoco di un albergo del paese: Scappate via, mettetevi in salvo!. I soccorritori hanno cercato nella neve con i cani e hanno sentito tutte le famiglie della zona, prima di escludere la presenza di persone sotto la valanga. Alla fine il bilancio è di 50 persone evacuate e danni ad alcuni edifici. Ma questa valanga terrificante che è scesa dalle montagne per oltre un chilometro, trasportando tronchi e detriti, è stata solo uno dei tanti disastri di un fine settimana difficilissimo per la Provincia di Bolzano. Il governatore Arno Kompatscher ha definito "critica" la situazione (è previsto maltempo fino a domani) e ha invitato i cittadini a non uscire di casa mentre i vigili del fuoco in alcune vallate hanno ripetuto l'appello girando lungo le strade con il megafono. In alta montagna la neve ha raggiunto i 2 metri, il rischio di distacchi è elevatissimo. La via Martello e altre valli secondarie dell'Alto Adige sono rimaste isolate, la ferrovia e l'autostrada del Brennero sono rimaste chiuse per ore a causa dei cavi dell'alta tensione caduti sui binari e sulla sede stradale. Il problema principale è legato agli alberi carichi di neve bagnata e pesantissima che sono piombati su strade e linee elettriche. Vicino a Brunico un corto circuito ha provocato fiamme ed esplosioni in un bosco. In serata risultavano chiuse 37 strade. Duemila volontari hanno lavorato ieri per tutta la giornata, ma in serata c'erano ancora 12.500 famiglie senza elettricità con i telefoni che funzionavano a singhiozzo. Problemi minori in Trentino, dove comunque un albero è caduto sulla fune di una telecabina a Madonna di Campiglio provocando un'oscillazione, la rottura di un vetro e la caduta di un giovane sciatore che è finito (illeso) nella neve fresca. -tit\_org- Scappate via, mettetevi in salvo Paura in Alto Adige per la maxi-valanga

## Maltempo infinito Esondano i fiumi "Una piena storica"

[Ernesto Ferrara Laura Montanari]

Emergenza in Toscana, Emilia-Romagna e Lazio. Scuole ancora chiuse E cresce la polemica sul Sud ignorato. Di Maio: "Non c'è solo Venezia" (/ Ernesto Ferrara Laura Montanari Fanno paura i grandi fiumi gonfiati delle piogge. È un allarme diffuso dall'Emilia alla Toscana, dal Lazio alla Campania. L'Arno spaventa Firenze e Pisa, le lascia nell'ansia per tutta la domenica. La gente guarda dai ponti e dalle spallette la corrente trascinare a valle tronchi e plastiche, il livello dell'acqua alzarsi. Una piena così non si vedeva da quasi trent'anni: Almeno dal 1992 dice il sindaco di Firenze Dario Nardella. Gli studenti della scuola Normale, a Pisa, si sono mobilitati con un tarn tarn su Facebook per mettere in salvo i libri della biblioteca portandoli ai piani alti, i soldati della Folgore sono intervenuti per rinforzare con i sacchi di sabbia le spallette e alzarle di una quarantina di centimetri per reggere la piena della notte appena passata. Oggi chiuse scuole, università e uffici pubblici. Oltre all'Arno preoccupano il Reno in Emilia e il Tevere nel Lazio. Allagamenti, frane, strade interrotte e mareggiate si sono succedute come un bollettino di emergenza in varie parti d'Italia. A Napoli sul lungomare il vento e la pioggia hanno causato allargamenti e alcuni tratti stradali sono interrotti. A Giugliano un albergo è stato evacuato, per le mareggiate Procida è rimasta isolata. Nel Casertano campi sott'acqua con danni gravissimi per l'agricoltura, denuncia Coldiretti. E proprio dal Sud monta la polemica per la scarsa attenzione ai danni fatti dal maltempo. Polemica a cui ha preso parte anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Venezia è nel dramma, ma non solo Venezia. Altre città e Regioni sono state travolte). Penso alla Basilicata con Matera, la capitale europea della cultura, penso alla Puglia, alla Calabria, alla Sicilia. E nessuno ne parla. Nessuno. Non esistono regioni di serie B. Domenica di gran lavoro per la protezione civile. I vigili del fuoco hanno messo in salvo chi è rimasto isolato nei casolari: è successo in Maremma, nel Bolognese e nel Bergamasco. In Maremma si sono registrati qua e là dei blackout, stessa cosa nel Modenese (per ventimila, guasti in parte poi risolti). Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini ha parlato di piena storica e preannunciato che chiederà lo stato di emergenza nazionale: Non appena sarà chiaro il quadro dei danni. Saranno necessari risarcimenti in tutti i territori colpiti, dalle città, penso a Modena, alle aree appenniniche, fino al litorale. In Toscana, a Grosseto, il sindaco Vivarelli Colonna ieri ha ordinato in via precauzionale l'evacuazione di quasi duemila abitanti nella zona rossa a ridosso del fiume Ombrone in piena, poi la pioggia è cessata e la situazione è andata migliorando: soltanto in 37 hanno chiesto aiuto al Comune perché non sapevano dove passare la notte e sono stati ospitati in alberghi. Evacuate 23 famiglie a Barberino Tavarnelle in Val d'Elsa e 500 persone a Cecina (Livorno) per esondazioni. A Castiglione della Pescaia, nel Grossetano, il corso d'acqua Bruna e Sovata in piena, hanno riversato masse di detriti in mare. Lì, spiega il sindaco Giancarlo Farnetani, registriamo un fenomeno mai visto prima, tantissime ostriche spiaggiate, non sappiamo nemmeno da che parte vengano, è un mistero. Allarme per l'Arno a Pisa. E in Campania allagamenti e strade interrotte -tit\_org- Maltempo infinito Esondano i fiumi Una piena storica

## Le voci dei veneziani allo stremo "Stanchi di resistere all'acqua alta"

[Giampaolo Visetti]

Le voci dei veneziani allo stremo "Stanchi di resistere all'acqua alta VENEZIA - In campo San Polo a metà pomeriggio galleggia un aspirapolvere. Verso le dieci del mattino è salpato da una bottega di Rialto e ha navigato alla deriva lungo le calli, spinto dalla marea. Gli abitanti del sestiere, quando si è infine arenato accanto a una seppia morta, hanno saputo in diretta che l'acqua non saliva più. Siamo allo stremo - dice il vetraio Walter Busolin - e non solo per il mare che ci porta via tutto. Il dramma è che sembra non ritirarsi mai. Venezia è sotto assedio e alle 13.15 chiude la settimana più nera della sua storia documentata. Il livello dell'acqua alta si ferma a un metro e mezzo: dieci centimetri sotto le previsioni più cupe. Mai però, dal 1872 della Serenissima, si sono toccati i 150 centimetri per tre volte in meno di una settimana. Mai l'acqua si è spinta per quattro volte oltre i 140 centimetri in sei giorni. Martedì notte il picco a 187, a sette centimetri dal record di 194 durante l'alluvione del 1966. Venerdì su di nuovo a 154. Ancora una volta - dice Graziano Bognolo, pescatore di moeche alla Giudecca - e ce ne andiamo per sempre sulla terraferma. Non si può restare a vivere così in centro storico e sulle isole della laguna. Il nuovo nemico Nel cuore della bellezza del mondo, un'altra giornata da incubo. Ci ha salvato - dice Maurizio Rosso, comandante di un vaporetto - lo scirocco che si è voltato verso la Croazia. Più un temporale rimasto al largo: per questo la marea è salita più lenta. Un caso. I veneziani adesso fanno di essere circondati da un nemico nuovo. Mai viste ondate eccezionali così a ripetizione, capaci di tracimare da ogni paratoia a prova di cataclisma. L'ambiente di Venezia - dice Bruno Furlanetto, naturalista di Burano - è sconvolto. Gli scavi per il Mose hanno approfondito i dal nostro inviato Giampaolo Visetti fondali e stretto le bocche di porto. Con un clima surriscaldato, l'Adriatico accumula più acqua all'interno e si rovescia contro i sestieri con una violenza mai registrata. Non siamo più una palafitta in una laguna, ma un atollo in mare aperto. Contro questa sorta di tsunami a orologeria gli abitanti lottano da martedì. Tutti, grazie alle app sul telefonino, lo vedono crescere in diretta. Nessuno può fare qualcosa per difendersi. Nelle case e dentro le botteghe ci si dà il turno giorno e notte per sorvegliare il livello dell'acqua, tenere accese le pompe, riempire e svuotare secchi, alzare sempre più in alto le proprie cose. Le difese esanrite Non si soffre perché manca il pane. Il problema - dice Laura Barbiero nel suo negozio di Castello è che in città non si trovano più schiuma sigillante, pistole per spararla, sacchi di sabbia e spugne. Le paratie ci salvavano fino a 140 centimetri: ora però l'acqua filtra dai muri e sale dai wc. I magazzini sono sommersi. Esaurite anche le assi in compensato nautico, risorsa estrema per alzare le lastre d'acciaio ed evitare di restare sommersi. A distruggerci - dice Roberto Bisutti, idraulico di Cannaregio - è il senso di impotenza. Svuoti, lavi, asciughi, rinforzi le difese e appena hai finito il mare ritorna. Stiamo trasformandoci in anfibi. Mio fratello ha impregnato i mobili di casa con l'antivegetativo usato per lo scafo della barca. Calli e campielli, tra un'acqua alta e l'altra, profumano di candeggina e detersivo. La conta dei danni Tira lo scirocco, piove e fa freddo: porte e finestre però sono aperte per aiutare persone, case e cose ad asciugare. Il sale impregna i muri dice Mario Piana, proto della basilica di San Marco, questa volta risparmiata - e attira per sempre l'umidità, alzandosi verso i soffitti. Basta una volta ed è come se l'edificio fosse finito in fondo al mare. Sai che le malte sono da buttare. Per questo a Venezia i danni superano il miliardo. Mobili ed elettrodomestici di mezza città, allagata tra il 70 e l'80%, sono da buttare. Appena la marea se ne va, nei campielli crescono montagne di materassi e divani inzuppati di salsedine. I negozi svendono la mercé del Mose: sconti dal 40 all'80% in base a quante volte vestiti, scarpe e casalinghi sono stati lavati dal mare. Persone in coda segnalano i punti in cui le librerie storiche ammassano volumi fradici in regalo. Basta un colpo di phon - dice Gianluigi Callegari, di "Studium" - e si può leggere pensando anche alla terra sconvolta. I soli a ostentare ottimismo sono i politici. Venezia - ripete il sindaco Luigi Brugnaro, commissario per l'emergenza - in ginocchio sta solo quando prega. Si rialzerà. Certo: ma come e per fare cosa? Lo straordinario - dice Giuseppe Slegato, spazzino di Sant'Elena - ormai è ordinario e quotidiano. Il tempo si consuma posizionando e rimuovendo le passerelle. Si veglia con gli

stivaloni alti fino al culo. Non è un programma di vita. I veneziani sono ridotti a comparse di un teatro che affonda recitando per i turisti. In mezzo a piazza San Marco, chiusa e inabissata, entra anche una barca con tanto di motore. Vigili e carabinieri non la fermano. Vado a caricare - dice Mauro Ghirardi la cucina distrutta. Mio padre è vecchio, pesa troppo, non può portarla via da solo e rischia un incendio. Questa barca che naviga sopra una città ancora viva per smaltirne i detriti, non è il simbolo dell'agonia di Venezia, simile a un'acciuga sotto sale. È lo specchio della terra intossicata e tradita, che la spinge sotto il mare. L'ultimo affare di un potere in cui qui, onestamente, nessuno più crede. La città è al limite Non si trovano più sacchi di sabbia ne schiuma sigillante E molti sono ormai tentati dall'idea di lasciare la laguna Idei '. I messaggi I proprietari dei negozi hanno attaccato sulle loro vetrine dei messaggi diretti a turisti e assanti, alcuni - nonostante la catastrofe - riescono ad essere anche ironici " - - ' ' -à. w. st -tit\_org- Le voci dei veneziani allo stremo Stanchi di resistere all'acqua alta

## Povera Italia indifesa = L'Italia senza argini

[Elena Dusi]

Povera Italia indifesa Dal Nord alla Campania, fanno paura i fiumi: ecco i numeri del dissesto. Maltempo ancora per 7 giorni Venezia alla quarta ondata: "Il mare ci sta portando via tutto Il maltempo colpisce l'Italia da Nord a Sud. A creare allarme sono soprattutto le piene dei fiumi in Emilia-Romagna e Toscana. Nuovo picco di acqua alta a Venezia. Alberi caduti a Roma, nubifragi in Campania. Uff'Dusi, Ferrara, Montanari Selva e Visetti alle pagine 2, 3 e 4 L'Italia senza Corsi d'acqua abbandonati e cantieri a rilento: 6 milioni a rischio alluvione di Elena Dusi Ne deve passare di acqua sotto ai ponti, perché in Italia qualcosa si muova. A Firenze, per reagire all'alluvione dell'Arno nel 1966, fu convocata la commissione interministeriale De Marchi. Il suggerimento: realizzare casse di espansione dell'Arno a monte di Firenze. Oggi queste casse sono pronte al 25% spiega 53 anni più tardi Enio Paris, ingegnere idraulico dell'università di Firenze. Per fortuna i problemi burocratici sono alle spalle. Il cantiere è in funzione e si finirà in un paio di anni. Una cassa d'espansione è una grande vasca realizzata accanto all'alveo, circondata da argini. Se il fiume è in piena, viene allagata per ridurne la portata. Richiede espropri a non finire. Poi bisogna rispettare strade, elettrodotti. C'è il problema dell'impatto ambientale e non manca mai chi si oppone spiega Paris. I lavori veri e propri sono la parte più facile. Con le 4 casse di Figline e il rialzo della diga di Levale, l'Arno potrà sentirsi ragionevolmente al sicuro. E il bisogno è sentito davvero, come dimostra la piena di questi giorni. Il meteo ormai regala nubifragi tanto violenti quanto improvvisi e ondate di maltempo lunghe tre settimane, come l'attuale. Un sistema di opere idrauliche fermo o quasi alle bonifiche fasciste rischia di non reggere, con conseguenze tragiche. L'Ispra, Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale, calcola che 6 milioni di persone in Italia (il 10%) vivono in una zona a rischio di alluvioni e frane. Il pericolo riguarda 600 mila industrie, 1,3 milioni di edifici e 31 mila beni culturali. Chi rallenta le opere L'acqua, quando sale, è rapidissima. Non altrettanto veloci sono gli uomini a imparare la lezione. Chi abita sul Seveso, alle porte di Milano, si ritrova per esempio a mollo 2,6 volte all'anno: ci sono state 107 esondazioni dal 1976,8 solo nel 2014 nonostante ci siano 125 milioni pronti. Anche qui si è scelto di realizzare 5 casse di espansione a monte della città. Un cantiere è pronto a partire, per altri faremo le gare a fine anno. La quinta vasca sta incontrando più problemi. È stata avversata in modo violento da alcuni Comuni alle porte di Milano e dai comitati civici locali spiega Luigi Mille, direttore dell'Aipo, Agenzia interregionale per il Po. Il peso della storia si fa sentire anche a Chignolo Po, dove dal 1842 è ancora in attività la Chiavica Reale, che separa il basso pavese dal grande fiume. Stiamo per partire con la sua ristrutturazione. Effettivamente se ne sentiva il bisogno racconta Alessandro Folli, presidente per la Lombardia di Anbi, Associazione Nazionale Bonifiche. La nuova serie di lavori oggi è necessaria per via dei cambiamenti climatici spiega Mille senza mezzi termini. Ma il Seveso è anche un esempio di come non comportarsi accanto a un fiume. Con un'urbanizzazione al 95%, il drenaggio naturale offerto dalla campagna scompare. Tutta l'acqua che cade incontra il cemento e finisce nel fiume. I corsi d'acqua tombati A colpi di alluvioni, la lezione sembra averla imparata anche Genova. La città oggi è tutta un cantiere racconta Erasmo D'Angelis, oggi segretario generale dell'Autorità di bacino dell'Appennino Centrale. Lì i fiumi che scendono dai monti, soprattutto Fereggiano e Bisagno, arrivano con una sezione di cento metri e vengono costretti in canali sotterranei di quindici metri. È naturale che facciano danni. Dopo i sei morti dell'alluvione del 2011, si è deciso di alzare le coperture dei fiumi tombati e di completar

e lo scolmatore del Fereggiano. Ma anche in quest'ultimo caso, sono stati necessari 50 anni per farci aprire le orecchie. Lo scolmatore fu pensato dopo la catastrofica alluvione del 1970 spiega Giovanni Seminara, ingegnere idraulico dell'università di Genova. I lavori partirono, le talpe si infilarono sottoterra, poi tutto si fermò per una storia di tangenti. L'inchiesta si concluse con assoluzioni piene, ma le amministrazioni successive giudicarono l'opera superflua. Le talpe nel frattempo erano rimaste sottoterra: non possono uscire finché non completano l'opera. Si sono

rimesse in moto nel 2015, dopo i morti del 2011, per completare l'opera lo scorso ottobre. Nove metri di diametro, quasi un chilometro di lunghezza, il canale sotterraneo preleverà 400 metri cubi d'acqua al secondo dal Fereggiato per riversarli in mare. Per il rischio alluvioni in Italia non sono i soldi a mancare, ma i progetti sintetizza D'Angelis. Roma avrebbe 250 mila abitanti a rischio, se si ripettesse lo scenario dell'alluvione del 1937. La Sicilia ha 800 milioni fermi che non riesce a spendere per mancanza di piani. Dei lavori sull'Arno a Firenze si iniziò a parlare dopo l'alluvione del '66: sono finiti al 25% Le aree più a rischio inondazione Persone ed edifici minacciati dalle alluvioni Dati 2018 La percentuale è riferita al totale Italia Popolazione ISSal Industrie e servizi Ä É Beni culturali Ø Edifici Famiglie SEil Comuni 10,4% 12,4% 15,3% 1.3,51.578. 9,3% 10,8% 7.275 91,1% -tit\_org- Povera Italia indifesa -Italia senza argini

## Neve, frane e fiumi in piena Emergenza in mezza Italia = Fiumi esondati, pioggia e mareggiate L'incubo del maltempo in mezza Italia

*Undici regioni bersagliate dalla violenta perturbazione. Nel Salernitano due giovani calciatori colpiti da un fulmine: sono salvi*

[Nicola Pinna]

Neve, frane e fiumi in piena Emergenza in mezza Italia Da Venezia l'emergenza maltempo si estende. Mezza Italia è flagellata da neve, pioggia e mareggiate. In Liguria l'emergenza riguarda le frane (nella foto un intervento dei vigili del fuoco in Toscana). GALEAZZI. MENDUNI EPINNA/ PAGINA4E Fiumi esondati, pioggia e mareggiate L'incubo del maltempo in mezza Italia Undici regioni bersagliate dalla violenta perturbazione. Nel Salernitano due giovani calciatori colpiti da un fulmine: sono Se Nicola Pinna/TORINO La mappa dei fiumi che esondano, delle campagne allagate, dei paesi evacuati e delle strade chiuse al traffico si allarga su undici regioni. Più di mezza Italia fa i conti con il solito incubo maltempo: dalle slavine in alta quota agli alberi abbattuti nel cuore delle città, dalle periferie rimaste senza elettricità fino alle colture devastate da piogge incessanti e una valanga di fango. La Toscana fa i conti con la furia dell'Arno, l'Emilia Romagna è sotto assedio e in Val Martello, in Alto Adige, un vito lento fiume di ghiaccio è finito tra le case e ha costretto la gente alla fuga. Chi non ha dovuto abbandonare la casa tutta fretta ora si trova senza corrente elettrica. Al confine l'autostrada del Brennero è stata chiusa per alcune ore e i collegamenti ferroviari sono stati bloccati per le intense nevicate, Dopo una giornata che ha fatto segnare anche 150 centimetri di neve sopra i 2000 metri l'incubo ora è quello delle valanghe. In tante città scuole oggi saranno chiuse e ai danni infrastrutturali si dovranno aggiungere quelli all'agricoltura e alla pesca: colture devastate e barche bloccate in porto ormai da giorni. Pronti a dichiarare lo stato di calamità dice il ministro dell'Agricoltura, Teresa Bellanova - La situazione appare davvero molto grave. L'INCUBO DELLA TOSCANA La piena dell'Arno è stata la peggiore dal 1992, ma nel tardo pomeriggio il sindaco di Firenze, Dario Nardella, ha potuto tirare un sospiro di sollievo. Il livello del fiume si è abbassato e la tensione si è allentata. Il rischio di una grande esondazione è stato reale e nella tarda mattinata la portata è arrivata a quota 2.148 metri cubi al secondo. Il colmo nel pomeriggio si è spostato a valle, verso l'Empolese. Il peggio si è temuto a Pisa ma l'Arno nel frattempo ha esondato nel territorio di Pontassieve e a Lastra a Signa. Anche l'Ombrone, altro fiume che attraversa la Toscana, ieri ha superato gli argini tra Cecina e il Grossetano dove circa 2000 persone sono state evacuate. E ad aggravare le cose ci si è aggiunta anche una potente tromba d'aria. EMILIA ROMAGNA A farsi potentissimo e minaccioso ieri è stato il torrente Idice, che ha tracimato nelle campagne di Budrio, non lontano da Bologna. In poco tempo nella zona si è riversato più di un milione di metri cubi d'acqua e per questo sono scattate subito le operazioni di evacuazione. A preoccupare, comunque, sono anche altri corsi d'acqua, su cui da giorni si sono concentrate le attenzioni della Protezione civile. A iniziare dal Reno, che ha seminato paura lungo le sponde di tutto il suo corso. UN FERITO NELLA CAPITALE Il Tevere è sorvegliato speciale: per il momento si mantiene all'interno dei suoi argini ma le previsioni annunciano criticità per le prossime 36 ore. A Roma sono stati oltre duecento gli interventi effettuati dai vigili del fuoco: allagamenti, sottopassaggi bloccati e voragini lungo le strade. Il rischio di crollo di grossi tronchi ha costretto il Comune a chiudere il cimitero del Verano ma sabato sera un albero è precipitato su un'auto: il conducente è finito in gravi condizioni in ospedale ma per fortuna, dicono i medici, non è in pericolo di vita. Anche sul litorale la giornata è stata difficile. Dopo le mareggiate che hanno danneggiato Fregene, Santa Marinella, Civitavecchia e Ladispoli. A Gaeta è stata danneggiata "La Signora del Vento", il veliero italiano più grande dopo l'Amerigo Vespucci, che ha rotto gli ormeggi per effetto delle correnti violentissime. Il Piave è in piena e così in Veneto c'è un'altra preoccupazione. Tutta la Regione è in ginocchio - dice il governatore Luca Zaia - In difficoltà ci sono diverse zone: il Polesine e il Trevigiano, Chioggia, Caorle e Jesolo. Ma anche le aree di montagna. Nel Nord Ovest sono state due le emergenze più gravi: a via Bandete, vicino a Ventimiglia, ci sono 150 famiglie isolate per la

chiusura di una strada su cui rischia di crollare la parete rocciosa. In provincia di Cuneo sono ancora 4mila le utenze che restano ancora senza energia elettrica. Nel Centro-Sud l'allerta è scattata in Campania. Diversi quartieri di Napoli si sono ritrovati ieri allagati e una potente bomba d'acqua ha coinvolto il Casertano. A Villa Literno una donna anziana è stata salvata dalla sua casa, mentre nel Salernitano due giovani calciatori sono finiti in ospedale, raggiunti da un fulmine che si è abbattuto vicino al campo durante la partita domenicale. A Gacta danneggiata La Signora del Vento, il veliero più grande dopo il Vespucci A sinistra l'elicottero del Vigili del fuoco sorvola la zona di Budrio, nel Bolognese. Qui di fianco l'autostrada del Brennero piena di neve e un intervento a Grosseto dell'hovercraft del pompieri. In alto un'operazione che ha tratto In salvo due persone -tit\_org- Neve, frane e fiumi in piena Emergenza in mezza Italia - Fiumi esondati, pioggia e mareggiateincubo del maltempo in mezza Italia



Venet 29 1 ì. 9 Mu''' ' Pu0a l.bl 0al '';8aL] u )66.000 rche 13 9.442.555 ruzzo 12 9.883.574 lise 6 4.434.077 silicata 12 8.212.601 isjejmmeiri a 6.524.991 ýã à L.983.429 î e delle acque, -tit\_org- Miliardi di euro spesi in prevenzione maambiente resta sempre a rischio

**DOSSIER: DAL 1998 AL 2018 STANZIATI 300 MILIONI L'ANNO IN PROGETTI. IN VAL MARTELLO LA VALANGA AVANZA COME LAV**  
**Acqua e neve paralizzano l'Italia = Fiumi esondati, pioggia e mareggiate Il maltempo**  
**imprigiona mezza Italia**

*Fiumi esondati in Emilia e Toscana: l'Arno fa paura. Frane e slavine nel Nordest, paesi senza luce Undici regioni colpite dalla perturbazione. Nel Salernitano due giovani calciatori colpiti da un fulmine: salvi*

[Nicola Pinna]

DOSSIER: DAL 1998 AL 2018 STANZIATI 300 MILIONI L'ANNO IN PROGETTI. IN VAL MARTELLO LA VALANGA AVANZA COME LAV a Acqua e neve paralizzano rituali Fiumi esondati in Emilia e Toscana: l'Arno Ã paura. Frane e slavine nel Nordest, paesi senza lue L'Italia paralizzata da acqua e neve. Fiumi esondati in Emilia e Toscana con l'Arno che fa paura. Frane e slavine nel Nordest dove moltipaesì sono rimasti al buio. GALEAZZI E PERTOLDI - PP. 2-5 In Alto Adige la caduta degli alberi sulle linee dell'alta tensione ha causato piccoli roghi Fiumi esondati, pioggia e mareggiate Ð maltempo imprigiona mezza Italia Undici regioni colpite dalla perturbazione. Nel Salernitano due giovani calciatori colpiti da un fulmine: sa NICOLAPINNA TORINO La mappa dei fiumi che esondano, delle campagne allagate, dei paesi evacuati e delle strade chiuse al traffico si allarga su undici regioni. Più di mezza Italia fa i conti con il solito incubo maltempo: dalle slavine in alta quota agli alberi abbattuti nel cuore delle città, dalle periferie rimaste senza elettricità fino alle colture devastate da piogge incessanti e una valanga di fango. La Toscana fa i conti con la furia dell'Arno, l'Emilia Romagna è sotto assedio e in Val Martello, in Alto Adige, un violento fiume di ghiaccio è finito tra le case e ha costretto la gente alla ruga. Chi non ha dovuto abbandonare la casa di tutta fretta ora si trova senza corrente elettrica. Al confine l'autostrada del Brennero è stata chiusa per alcune ore e i collegamenti ferroviari sono stati bloccati per le intense nevicate. Dopo una giornata che ha fatto segnare anche 150 centimetri di neve sopra i 2000 metri l'incubo ora è quello delle valanghe. In tante città le scuole oggi saranno chiuse e ai danni infrastrutturali si dovranno aggiungere quelli all'agricoltura e alla pesca: colture devastate e barche boccate in porto oramai da giorni. Pronti a dichiarare lo stato di calamità - dice il ministro dell'Agricoltura, Teresa Bellanova - La situazione appare davvero molto grave. L'incubo della Toscana La piena dell'Arno è stata la peggiore dal 1992, ma nel tardo pomeriggio il sindaco di Firenze, Dario Nardella, ha potuto tirare un sospiro di sollievo. Il livello del fiume si è abbassato e la tensione si è allentata. Il rischio di una grande esondazione è stato reale e nella tarda mattinata la portata è arrivata a quota 2.148 metri cubi al secondo. Il colmo nel pomeriggio si è spostato a valle, verso l'Empolese. Il peggio si è temuto a Pisa ma l'Arno nel frattempo ha esondato nel territorio di Pontassieve e a Lastra a Signa. Anche l'Arno, altro fiume che attraversa la Toscana, ieri ha superato gli argini nel Grossetano dove circa 2000 persone sono state evacuate. E ad aggravare le cose ci si è aggiunta anche una potente tromba d'aria. Emilia Romagna A farsi potentissimo e minaccioso ieri è stato il torrente Idice, che ha tracimato nelle campagne di Budrio, non lontano da Bologna. In poco tempo nella zona si è riversato più di un milione di metri cubi d'acqua e per questo sono scattate subito le operazioni di evacuazione. A preoccupare, comunque, sono anche altri corsi d'acqua, su cui da giorni si sono concentrate le attenzioni della Protezione civile. A iniziare dal Reno, che ha seminato paura lungo le sponde di tutto il suo corso. Un ferito nella Capitale Il Tevere è sorvegliato speciale: per il momento si mantiene all'interno dei suoi argini ma le previsioni annunciano criticità per le prossime 36 ore. A Roma sono stati oltre duecento gli interventi effettuati dai vigili del fuoco: allagamenti, sottopassaggi bloccati e voragini lungo le strade. Il rischio di crollo di grossi tronchi ha costretto il Comune a chiudere il cimitero del Verano ma sabato sera un albero è precipitato su un'auto: il conducente è finito in gravi condizioni in ospedale ma per fortuna, dicono i medici, non corre pericolo di vita. Anche sul litorale la giornata è stata difficile. Dopo le mareggiate che hanno danneggiato Fregene, Santa Marinella, Civitavecchia e Ladispoli. A Gaeta è stata danneggiata "

La Signora del Vento", il veliero italiano più grande dopo la Amerigo Vespucci, che ha rotto gli ormeggi per effetto delle correnti violentissime. Nord e Sud sott'acqua Il Piave è in piena e così in Veneto c'è un'altra preoccupazione.

Tutta la Regione è in ginocchio - dice il governatore Luca Zaia - In difficoltà ci sono diverse zone: il Polesine e il Trevigiano, Chioggia, Caorle e Jesolo. Ma anche le aree di montagna. Nel Nord Ovest sono state due le emergenze più gravi: a via Bandete, vicino a Ventimiglia, ci sono 150 famiglie isolate per la chiusura di una strada su cui rischia di crollare la parete rocciosa. In provincia di Cuneo sono ancora 4mila le utenze che restano ancora senza energia elettrica. Nel Centro-Sud l'allerta è scattata in Campania. Diversi quartieri di Napoli si sono ritrovati ieri allagati e una potente bomba d'acqua ha coinvolto il Casertano. A Villa Literno una donna anziana è stata salvata dalla sua casa, mentre nel Salernitano due giovani calciatori sono finiti in ospedale, raggiunti da un fulmine che si è abbattuto vicino al campo durante la partita domenicale. **NOI SERVIAMO** -tit\_org- Acqua e neve paralizzano l'Italia - Fiumi esondati, pioggia e mareggiate Il maltempo imprigiona mezza Italia

**I dati Ispra: dal 1998 al 2018 l'Italia ha stanziato 300 milioni l'anno in progetti e opere Gli ecologisti: pochi fondi e burocrazia escludono dagli interventi centinaia di aree dissestate**

## **Miliardi spesi in prevenzione ma l'ambiente resta a rischio**

[Giacomo Galeazzi]

I dati Ispra: dal 1998 al 2018 l'Italia ha stanziato 300 milioni l'anno in progetti e opere Gli ecologisti: pochi fondi e burocrazia escludono dagli interventi centinaia di aree dissestate Miliardi spesi prevenzione ma l'ambiente resta a rischio DOSSIER GIACOMO GALEAZZI ROMA A detta delle associazioni écologiste è una coperta corta che, per la scarsità dei fondi e le difficoltà burocratiche a spenderli, lascia fuori centinaia di aree dissestate. Al ministero dell'Ambiente ribattono elencando opere di difesa in 263 piccoli comuni e zone ripetutamente devastate da alluvioni, crolli e mareggiate: per esempio in Veneto le regimentazioni e le ricostruzioni a Breda di Piave (sulla sponda destra del fiume) e al litorale di Isola Verde a Chioggia oppure in Campania a Piano di Sorrento e a Fontanarosa. Cioè, in ogni regione, intervend di sistemazione idraulica, progettivibilità, attraversamenti stradali su torrenti, dragaggi, stabilizzazioni e innalzamenti di argini. La task force al dicastero Il dossier per la tutela della risorsa ambientale è un patchwork di 132 frane, 125 alluvioni, 6 erosioni costiere. Sono gli interventi previsti per quest'anno alla voce rischio idrogeologico che al ministero aggiornano sulla base delle continue emergenze maltempo. Il 79% del territorio ha problemi di dissesto, urgono progetti esecutivi per aprire i cantieri: i fondi ci sono, comunica alle Regioni il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Il Piano Stralcio ha destinato alle esigenze prioritarie 315 milioni di euro nel 2019. Sono 263 le opere già avviate dai commissari straordinari. In totale 11 miliardi di euro per il triennio 2019-2021, con i primi 3 miliardi disponibili per interventi subito realizzabili. Nella distribuzione dei fondi, quasi 35 milioni vanno al Piemonte, 29 alla Lombardia, 22 al Lazio, 21 alla Sicilia e all'Emilia Romagna. Al dicastero è stata istituita una task force per collaborare con gli enti locali e velocizzare l'avvio dei lavori. Si punta all'approvazione in via prioritaria della norma "Cantiere Ambiente" per accelerare la spesa e con sentire la messa in sicurezza preventiva del territorio. Il disegno di legge è incardinato al Senato con la speranza di un iter celere. Cifre alla mano, non c'è tempo da perdere. Secondo i dati Ispra, dal 1998 al 2018 in Italia sono stati spesi 5,6 miliardi di euro (300 milioni all'anno) in progettazione e realizzazione di opere di prevenzione del rischio idrogeologico, a fronte di oltre 20 miliardi di euro spesi per riparare i danni del dissesto. Cnr e Protezione civile riferiscono di un miliardo all'anno in media, considerando che dal 1944 ad oggi sono stati spesi 75 miliardi di euro. Per agricoltori e ambientalisti, però, le risorse messe a disposizione non bastano. La mancata manutenzione dei canali è la 2 minaccia dopo i cambiamenti climatici - documenta Coldiretti -. I consorzi di bonifica devono svolgere il proprio ruolo fino in fondo se non vogliamo distruggere i campi ad ogni acquazzone. Sette milioni in pericolo Da nord a sud è un bollettino di danni e ritardi. Nella frana di Letojanni, sull'autostrada AIS Messina-Catania, da 4 anni si attende la riapertura della carreggiata travolta dalla caduta dei detriti. Con un intervento da 15 milioni, in un anno e mezzo i lavori dovrebbero essere conclusi. Intanto Legambiente denuncia un vuoto: Siamo l'unico grande Paese europeo senza quell'analisi complessiva dei rischi e delle priorità di intervento che sola può salvaguardare vite umane e territori. Sono sei milioni, infatti, le persone che in Italia risiedono in territori a rischio alluvioni alle quali si aggiunge un milione di cittadini in pericolo per le frane. Per evitare di dover costantemente rincorrere l'emergenza servono interventi strutturali. Il 91% dei comuni si trova in territori con problemi idrogeologici. I danni provocati alle coltivazioni da alluvioni e siccità superano i 14 miliardi di euro in un decennio. Giovedì, annuncia il leader dei 5 Stelle Luigi Di Maio, arriva in Consiglio dei ministri lo stato d'emergenza per le frane nel Siracusano. 20 SERGIO COSTA MINISTRO DELL'AMBIENTE I miliardi spesi dal Paese per i danni causati dal dissesto idrogeologico Il 79% del territorio ha problemi di dissesto, servono subito provvedimenti per aprire i cantieri I danni della mareggiata a Rapallo il 29 e 30 ottobre del 2018 -tit\_org- Miliardi spesi in prevenzione ma l'ambiente resta a rischio

ALLARME PER LA PIENA TOSCANA

## Pisa col fiato sospeso Chiusi ponti e scuole = L'Arno tiene Pisa col fiato sospeso Chiusi ponti e scuole

*Il rischio esondazione evitato grazie allo scolmatore*

[Guido Fiorini]

ALLARME PER LA PIENA Pisa col fiato sospeso Chiusi ponti e scuole GUIDO FIORINI-P.4 TOSCANA UArno tiene Pisa col fiato sospeso Chiusi ponti e scuole Il rischio esondazione evitato grazie allo scolmatore GUIDO FIORINI PISA Una domenica di paura per l'Arno a Pisa e per l'Ombrone a Grosseto. Le piogge torrenziali di sabato notte e ieri hanno gonfiato i fiumi in tutta la Toscana. E se a Firenze la piena è passata senza dare troppi timori, a Pisa sui lungarni c'era chi guardava afflittamente correre verso il mare carico di detriti e con un colore malato. E c'era pure chi lavorava per metterci sicurezza la città montando i panconcelli sulle spallette dell'Arno. Gli spettatori della domenica attratti da un diversivo e i para della Folgore schierati in trincea per difendersi da un nemico disarmato, ma capace di fare male: l'acqua fuori controllo. Precauzione necessaria ad effetto che ha fatto scena. Se la piena dell'Arno è passata senza far tracimare una goccia sui lungarni il merito va in gran parte allo scolmatore di Pontedera che nel pomeriggio ha iniziato a fare il suo dovere. Così come la sua quota di carico d'acqua se l'è presa la cassa di espansione di Roffia, a San Miniato evitando l'aggravio di una portata dai livelli minacciosi. E nei paraggi del mare il suo contributo lo ha dato anche la foce armata di Calambrone. Una sommatoria di opere idrauliche che ha siglato un lieto fine per Pisa, una città rimasta in attesa di un'esondazione temuta per le notizie che arrivavano da Firenze. Pericolo scampato con la piena passata (era 4,5 metri il livello alle 20) in centro in tarda serata senza colpo ferire. La festività ha limitato i disagi. U 31 gennaio 2014 l'Arno si ingrossò con un moto impetuoso al punto da lambire le spallette. Era un giorno feriale e la città si bloccò. Qualcosa di analogo, con un'anticipazione utile per organizzarsi in tempo, accadrà oggi per svuotare il centro di auto in modo da lasciar lavorare gli operatori della Protezione civile. Il sindaco Michele Conti ha firmato tre ordinanze: chiusura delle scuole di ogni ordine e grado dagli asili alle università; chiusura delle attività commerciali, di bar e ristorazione fino a mezzogiorno; chiusura degli uffici pubblici. Se l'allerta meteo dovesse confermare la criticità da codi ce rosso le ordinanze potrebbero essere prorogate. Bollettini da consultare e occhi al cielo per stimare le intenzioni di Giove pluvio. Sono provvedimenti necessari per impedire situazioni di pericolo chiosa Conti sulle prescrizioni entrate in vigore in parte ieri alle 18.30 anche con la chiusura a veicoli e pedoni dei ponti che collegano le anime storiche e urbanistiche pisane di Tramontana e Mezzogiorno. Come a voler lasciare tranquillo il fiume verso il suo traguardo naturale del mare. Le situazioni più movimentate si sono verificate in provincia con l'evacuazione di 32 famiglie con case nella golena dell'Arno a Cascina dove le scuole oggi resteranno chiuse come a San Giuliano Terme, Calcinaia, Capannoli, Ponsacco e Pontedera. Grande paura anche in Maremma, dove l'Ombrone, a Grosseto, è entrato in golena già nella mattinata di ieri, allargando il suo corso fino a oltre cinque chilometri nel punto di maggior estensione, con una portata enorme che ha minacciato a lungo la città. Nella tarda mattinata il sindaco, temendo l'ondata di piena prevista per il primo pomeriggio, ha invitato i cittadini dei quartieri più vicini agli argini a lasciare le proprie case, nel complesso circa duemila persone e tutti gli altri residenti della città non devono stazionare ai piani seminterrati e piani terra ma raggiungere i piani superiori degli edifici. In breve la memoria è tornata a quel 4 novembre del 1966 quando la città, così come Firenze, si sommersa dal fango del fiume che la attraversa. Poi la piena, per fortuna, è passata senza danni, ma una nuova criticità è attesa per la giornata di oggi. E, sempre in Maremma, nella zona di Orbetello, una tromba d'aria ha scopercchiato un'abitazione e madre e figlia si sono salvate per miracolo. Il vento, impetuoso, è arrivato mentre tutti erano concentrati sul livello del fiume Albegna, che aveva superato i 6 metri e minacciava di esondare. Come avvenne nel 2012 a Albinia, quando ci furono danni per decine di milioni di euro. BY NCNDfLCUMS EiiRII TI RtSERVATi Sono state evacuate 32 famiglie con case nella golena del fiume a Cascina 450 E il valore in centimetri del secondo livello di guardia raggiunto ieri sera alle 20 231

Sono i millimetri di pioggia caduti a Pisa nel mese di novembre -tit\_org- Pisa col fiato sospeso Chiusi ponte scuole -  
L'Arno tiene Pisa col fiato sospeso Chiusi ponti e scuole

ALTOADIGE

## La valanga avanza tra le case come lava

*In Val Martello la neve invade il paese. Danni in tutto il Nordest. A Jesolo pontili spaccati*

[Mattia Pertoldi]

ALTO ADIGE In Val Martello la neve invade il paese. Danni in tutto il Nordest. A Jesolo pontili spaccati  
MATTIAPERTOLDI Pioggia, neve, fango, vento: l'intero Nord Est fa i conti con il maltempo. Le immagini più impressionanti sono quelle della colata bianca, mista a terriccio e alberi, che si fa strada tra le case di Martello. A girarle dal suo balcone un abitante dell'omonima valle altoatesina, Christian Gurschler. Il video è diventato virale e tra i più visti sui social. Una scena drammatica quella della valanga che ieri mattina ha invaso il paese e che rende l'idea della situazione in tutto l'Alto Adige dove, per un cavo di media tensione finito per terra, l'autostrada del Brennero e la ferrovia sono rimaste chiuse per diverse ore. Restate a casa, evitate gli spostamenti e seguite le indicazioni della protezione civile, l'appello del governatore altoatesino Arno Kompatscher. Mezzo metro di pioggia in un week-end, con punte di 250 millimetri in alcune località soltanto nella giornata di ieri, si è invece abbattuto sul Friuli Venezia Giulia erodendo ampie fette di litorale nella zona di Lignano e Grado, allagando le Rive di Trieste e creando parecchi problemi nel Pordenonese dove la Regione ha diramato l'allerta rossa, la massima consentita dai criteri della Protezione civile. La fase critica è durata più delle previsioni della vigilia considerato come le precipitazioni, molto intense, siano proseguite fino a tarda sera, mentre ci si attendeva una diminuzione delle stesse già a partire dal pomeriggio. Il maltempo ha colpito anche Udine dove un albero si è schiantato su una giostra del Luna Park allestito nel centro cittadino. A Cordovado un abete secolare è caduto davanti alla chiesa del paese mentre stavano entrando i fedeli con problemi registrati anche a Piancavallo. Qui, nonostante l'allerta meteo virata sul rosso, tre ventenni di Roveredo in Piano sono partiti dall'appartamento a Piancavallo in cui fanno base per trascorrere la notte in tenda vicino alla baita Arneri e hanno rischiato l'ipotermia prima di essere salvati dalla squadra speleo-alpina-fluviale dei vigili del fuoco di Pordenone e da quella dei pompieri di Maniago. Il sistema regionale del Friuli Venezia Giulia per la gestione dell'emergenza nella sola domenica ha risposto a 250 richieste d'aiuto. Ingenti i danni subiti soprattutto dai concessionari balneari di Lignano e alle strutture pubbliche e private della cittadina turistica. E sono migliaia le tonnellate di legname e detriti trasportati dal fiume Tagliamento che rimarranno spiaggiati sulle coste a seguito di questo fine settimana di maltempo. Proprio in Veneto, sulle spiagge si contano soprattutto i danni. Adesso dalle foci di Livenza, Piave e Sile arrivano i detriti, che nei prossimi giorni copriranno quel che resta dell'arenile. I danni maggiori sono a Jesolo, con oltre 300 mila metri cubi di sabbia perduti, per circa 5 milioni di euro. Stanno arrivando tonnellate di rifiuti, soprattutto arbusti, tronchi d'albero, plastiche, mobili, elettrodomestici vari. Sulla spiaggia del lido di Jesolo ci sono enormi boe di gettate a riva, addirittura interi pontili spaccati. Sono i rifiuti che provengono dal mare e soprattutto dall'entroterra lungo le aste dei fiumi. Altri costi di smaltimento in vista che andranno ad aggiungersi a quelli per l'erosione. BYNGNDALCUN!OIR!Tifi!SERVATI -tit\_org-

## Buttigieg vola in Iowa e diventa la sorpresa nella sfida fra i liberal

*L'outsider democratico avanti di 10 punti sui rivali Dopo Virginia e Kentucky, Trump perde in Louisiana*

[Paolo Mastroiilli]

Buttigieg vola in Iowa e diventa la sorpresa nella sfida fra i liberal L'outsider democratico avanti di 10 punti sui rivali Dopo Virginia e Kentucky, Trump perde Louisiana PAOLO MASTROLILLI INVIATO A NEW YORK L'outsider Pete Buttigieg balza in testa ai sondaggi tra i candidati presidenziali democratici in Iowa, mentre i repubblicani perdono le elezioni per il governatore della Louisiana, dando un altro dispiacere al presidente Trump sullo sfondo dell'inchiesta per l'impeachment. Secondo un rilevamento fatto dal Des Moines Register in collaborazione con la Cnn, il giovane sindaco di South Bend ha guadagnato ben 16 punti nello Stato del primo caucus, salendo al 25% delle preferenze. Warren, Biden e Sanders combattono per il secondo posto, ma sono molto indietro, la prima al 16% e gli altri due al 15%. A livello nazionale Biden continua a guidare il gruppo, ma se il 3 febbraio l'ex veterano dell'Afghanistan facesse la sorpresa di vincere il voto inaugurale delle primarie, potrebbe avviare un effetto a valanga come quello che nel 2008 aveva portato Obama alla Casa Bianca. L'impresa sarebbe senza precedenti, per un gay dichiarato e sposato, ma è pur vero che viviamo in un'epoca senza precedenti, e Buttigieg è un moderato capace di parlare alle persone desiderose di stabilità, buon senso, e pari opportunità per tutti. Alle sue spalle, per conquistare lo stesso tipo di elettorato, si muove Michael Bloomberg. Ieri è andato a parlare al Christian Cultural Center, una grande chiesa frequentata soprattutto dai neri a Brooklyn, per chiedere scusa dello "stop and frisk", cioè la strategia usata dalla polizia quando lui era sindaco di New York giudicata discriminatoria dagli afro americani. Così sta tentando di recuperare il loro consenso, mentre ha staccato un assegno da 100 milioni di dollari per lanciare una campagna pubblicitaria contro la rielezione di Trump negli Stati chiave come Pennsylvania, Michigan, Wisconsin e Arizona. Il presidente ha fatto una visita medica non programmata al Walter Reed Hospital, presentata come l'anticipo del check up annuale, e ha ricevuto una nuova delusione dalla Louisiana, dove il governatore democratico Edwards è stato confermato. Donald aveva fatto un'intensa campagna a favore del candidato repubblicano, visitando lo stato due volte nelle ultime due settimane, e aveva presentato questo voto anche come un referendum sull'impeachment. Il suo nome non era sulla scheda, e quindi non bisogna trarre troppe conclusioni dal risultato. Il segnale però non è incoraggiante, e dopo le recenti vittorie dei democratici in Virginia e Kentucky, segnala che una certa resistenza a Trump sta emergendo anche al sud, finora territorio di conquista incontestato per i repubblicani. L'impeachment intanto prosegue. Jennifer Williams, consigliera del vice presidente Pence che aveva ascoltato e telefonato ad agosto scorso fra Donald e il leader ucraino Zelensky, ha testimoniato di averla trovata inusuale e inappropriata. Il funzionario della Casa Bianca Morrison ha detto che l'ambasciatore presso la Uè Sondland prendeva ordini dal presidente, quando aveva chiesto a Kiev di indagare sui Biden. AP Pete Buttigieg, candidato alle primarie democratiche -tit\_org-

SERVONO NUOVE PROTEZIONI

## Lo stato ci difenda dal clima = Lo stato ci difenda dal clima

[Alberto Mingardi]

SERVONO NUOVE PROTEZIONI LO STATO CI DIFENDA DAL CLIMA ALBERTO MINGARDI

ono tante le immagini del de -, clino. Una di queste è l'Italia ^ squassata dai disastri atmosferici: l'acqua alta a Venezia, una maledizione inaccettabile nella più bella città del mondo; le esondazioni in Emilia e Toscana; la Val Pusteria isolata. L'impressione di essere in balia degli elementi è tanto più insopportabile in un Paese dove la spesa pubblica arriva a metà del Prodotto interno lordo: che senso ha avere uno Stato che costa così tanto, se non ci protegge nemmeno da eventi "estremi" come questi? In realtà la situazione è un po' più complicata. CONTINUAAPAGINA33 LO STATO CI DIFENDA DAL CLIMA ALBERTO MINGARDI

I e difficoltà di questi giorni rivelano un segreto di Pulcinella: la cattiva qualità della spesa italiana, che reca impressi i segni di decenni di decisioni politiche di stampo clientelare. Il fallimento dello Stato è cosa patente. Le possibili soluzioni sono tuttavia molto diverse: a seconda dei luoghi e delle circostanze. Non basta, insomma, immaginare aumenti o modulazioni della spesa. Da una parte, lungaggini e difficoltà delle procedure e una burocrazia barocca non aiutano le amministrazioni locali. Ha poco senso immaginare "leggi speciali", più o meno equipaggiate con un'adeguata dotazione finanziaria, se poi la buona manutenzione è resa difficile da un continuo diluvio di regolamenti. Se dei 9,5 miliardi stanziati nel 2014 per il dissesto idrogeologico ne sono stati spesi solo 3, è probabilmente questo il motivo. Dall'altra, in alcuni casi (pensiamo alla buona manutenzione di molte aree boschive) si assiste a una autentica "tragedia dei beni comuni": non è evidente chi vanta il diritto di proprietà su una certa area e su una certa risorsa. Cercare di definire diritti, e responsabilità, chiare è un passo necessario. Si continua a sentire, nel nostro Paese, la mancanza di una assicurazione contro disastri di queste proporzioni. Il vantaggio del ricorso a un'assicurazione privata è tutto sul versante della prevenzione: siccome l'assicurazione deve poi "pagare i danni", avrà in teresse a tarare il premio sui rischi. Se pensiamo al patrimonio edilizio nazionale, l'abusivismo è, in tutta evidenza, un problema. Il mancato rispetto di taluni standard, pure. Ma non è che manchino norme per le costruzioni: spesso mancano le risorse per farle rispettare. La rete di controlli è inefficiente e non potrebbe essere altrimenti neppure se ci fosse un poliziotto per impresa, o per palazzo. Un'assicurazione sarebbe più attenta. Per evitare che i premi non siano altissimi per chi vive in aree a rischio, l'assicurazione dovrebbe essere obbligatoria per tutti: come una RC auto. Il che richiederebbe una decisione politica chiara, e soprattutto adeguati incentivi fiscali. I disastri di questi giorni sono lo specchio del declino dell'Italia anche perché nessuno di questi argomenti è nuovo: ne parliamo almeno dal terremoto dell'Aquila. Alivello globale, sappiamo che il costo degli eventi estremi diminuisce. Le perdite economiche causate da disastri di vario tipo (dalle inondazioni ai terremoti) sono passate dal valere lo 0,3% del Pii mondiale nel 1990 allo 0,25%. Per quel che riguarda gli eventi legati al clima, siamo scesi dallo 0,3 allo 0,2% del Pii mondiale. Al di là dell'impatto del cambiamento climatico, ciò che avviene è che società più ricche sanno attrezzarsi meglio per venire alle prese con situazioni estreme. La globalizzazione che ha portato milioni di persone al di fuori della povertà, soprattutto in Asia, ha dunque consentito loro anche di avere case più solide, strade migliori, infrastrutture più moderne. Noi invece siamo un Paese dove la produttività non cresce da un ventennio e che purtroppo è ancora lontano dai livelli di reddito pre-crisi. Crescere non sarà una panacea, ma se non cresciamo è improbabile che impareremo a difenderci meglio da eventi estremi di qualsiasi natura. -tit\_org- Lo stato ci difenda dal clima - Lo stato ci difenda dal clima

## Scuole chiuse e fiumi esondati

*A Venezia l'allerta resta arancione, rossa nel Grossetano. A Pisa off limits anche i ponti*

[Francesca Mariani]

MALTEMPO I nubifragi hanno colpito Emilia e Toscana. A Battipaglia un fulmine si è abbattuto su un campo da calcio durante la partita Scuole chiuse e fiumi esondati A Venezia l'allerta resta arancione, rossa nel Grossetano. A Pisa off limits anche i ponti FRANCESCAMARIANI Il maltempo non dà tregua all'Italia. Temporali e bombe d'acqua si sono abbattute sul Paese, destando preoccupazione nelle città a ridosso di fiumi e torrenti. La Protezione civile ha dispiegato forze da Nord a Sud ed è iniziata la conta dei danni. Il ministro delle Politiche agricole, Teresa Bellanova, ha annunciato di essere pronta a dichiarare lo stato di eccezionale avversità atmosferica. Servirà - ha spiegato - ad attivare gli strumenti del Fondo di solidarietà nazionale, a partire dalla sospensione delle rate dei mutui e dei contributi previdenziali per le imprese agricole. Nel Veneto, tra le regioni più colpite, l'allerta resta arancione almeno sino alle 20 di stasera. Per tutta la giornata di domani a Venezia è prevista marea sostenuta con picchi di 110 centimetri. Piazza San Marco, come anche le scuole, è stata riaperta. Grazie al lavoro di tutti sarà possibile tornare a transitare, stiamo riposizionando le passerelle, ha commentato il sindaco Luigi Brugnaro. Ma la situazione è drammatica anche oltre il dramma di Venezia, ha affermato il governatore veneto Luca Zaia. È atteso un miglioramento del tempo, ha avvertito, nonostante ciò l'emergenza è tuttora in atto. Le precipitazioni conti nuano a concentrarsi nelle aree alpine e prealpine, causando allagamenti e frane. Sulle Dolomiti il lago Alleghe, in provincia di Belluno, è a 10 centimetri dalla capacità massima. Disagi in Emilia Romagna, dove da sabato è allerta rossa, e in Toscana. Fino alla mezzanotte di oggi è allerta rossa in Valdarno inferiore, nel Livornese e nel Grossetano. A Pisa tutti gli esercizi commerciali, le scuole e gli uffici rimarranno chiusi e in vista dell'ondata di piena il sindaco Michele Conti ha chiuso precauzionalmente i ponti. Sulla costa si registra un mare molto mosso. Nel capoluogo, a Firenze, è transitato il colmo di piena del fiume Arno, la più importante dal 1992, ha sottolineato il sindaco Dario Nardella. In Alto Adige è caos neve. Sono oltre 12.500 le utenze senza corrente. Ieri mattina una valanga ha raggiunto il comune di Martello, in provincia di Bolzano, danneggiando alcune case. Il presidente altoatesino Arno Kompatscher ha invitato la popolazione a restare a casa e a evitare viaggi inutili, passeggiate ed escursioni. Scuole e asili saranno chiusi per tutta la giornata di oggi. La paura non risparmia la Campania. A Caserta restano chiuse le scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado, compresi gli asili nido. Si sono verificati fenomeni meteorologici avversi con forti piogge e raffiche di notevole intensità che hanno provocato in diverse zone della città allagamenti, smottamenti, cadute di rami e sradicamenti di alberi, distacchi di intonaco e cadute di calcinacci dai fabbricati privati, si legge nell'ordinanza diffusa dal Comune, in cui viene precisato che non si possono escludere possibili danni a strutture scolastiche. Previsti miglioramenti a Matera, colpita da piogge torrenziali negli scorsi giorni. Due quindicenni sono invece finiti in ospedale in seguito alla caduta di un fulmine sul campo da gioco nel quale stavano rientrando per disputare il secondo tempo della partita tra Battipaglia calcio e Pasquale Foggia Academy del campionato regionale under 16. È accaduto a Battipaglia (Salerno), intorno alle 11 di ieri mattina. Gli accertamenti ospedalieri avrebbero escluso danni ai due adolescenti, che sono stati tenuti comunque sotto osservazione. Il fulmine si è abbattuto sul campo a una distanza di 15 metri dai ragazzi, provocando un'onda d'urto che ha fatto cadere alcuni dei giovani calciatori. Alto Adige È caos per le precipitazioni di neve Una valanga vicino a Bolzano L'invito è di non uscire di casa ed evitare viaggi ed escursioni -tit\_org-

## **E` allarme maltempo rischio esondazioni fiumi = E` super-allarme maltempo (e fiumi) in tutta Italia**

[Redazione]

E'ALLARME MALTEMPO RISCHIO ESONDAZIONI FIUMI di Redazione Il maltempo non da tregua e i fiumi sono sorvegliati speciali. Situazione critica in tutta la Toscana: fiumi in piena ed esondazioni, rischi di alluvione, famiglie evacuate. Firenze ha tirato un sospiro di sollievo per la situazione dell'Arno.SUPER-ALLARME MALTEMPO (E FIUMI) IN TUTTA ITALIA di Redazione Il maltempo non da tregua e i fiumi sono sorvegliati speciali. Situazione critica in tutta la Toscana: fiumi in piena ed esondazioni, rischi di alluvione, famiglie evacuate. Firenze ha tirato un sospiro di sollievo per la situazione dell'Arno. Alle 17.45 l'idrometro della stazione degli Uffizi ha registrato un livello di 4,22 metri. L'idrometro alle 13 aveva registrato un colmo della piena a 4,80 metri. Il secondo livello di guardia è di 5,50 metri. La piena, quindi, è defluita senza particolari problemi a Empoli e negli altri comuni dell'Empolese Valdelsa. L'Arno ha quindi raggiunto il secondo livello di guardia nel tratto cittadino di Pisa. La situazione è costantemente monitorata: in questi minuti è corso il vertice della protezione civile presso la sede della Provincia di Pisa. A Lastra a Signa, a valle di pochi chilometri da Firenze, numerosi gli allagamenti che si sono registrati nel territorio comunale con chiusure di strade e sottopassi. Il fiume ha raggiunto il colmo di piena a Incisa Valdarno (Firenze) intorno alle 11 di questa mattina con una portata di 1.500 metri cubi al secondo. Per l'esondazione è stato chiuso in mattinata in località Le Sieci un tratto della strada statale Tosco-romagnola. L'amministrazione comunale di Pontassieve (Firenze) ha fatto evacuare precauzionalmente i residenti delle abitazioni allagate collocate sul tratto interessato. Sempre a Pontassieve è esondato il fiume Sieve. Le previsioni del tempo "non preannunciano nulla di buono. Ma faremo ogni sforzo per governare queste situazioni. Abbiamo un sistema di protezione civile collaudato, che ha la capacità di andare subito al nodo. Sono stati straordinari i vigili del fuoco e straordinari i sindaci, che sono stati sempre sul posto e hanno giustamente adottato provvedimenti di precauzione". Numerose le segnalazioni di frane e alberi caduti sulle strade provinciali. A causa del tempo è stato chiuso questa mattina il Giardino di Boboli a Palazzo Pitti a Firenze. Per le forti piogge in via Bugiardini 21 a Firenze è crollato un muro di contenimento all'interno di un condominio. Sono rimaste danneggiate 6 autovetture in sosta. Nessuna persona è rimasta ferita. A Ginestra Fiorentina (Firenze) una vettura è rimasta bloccata in via Castiglioni a causa della strada allagata. La donna che era alla guida si è rifugiata sul tetto dell'auto, è stata raggiunta da una squadra dei vigili del fuoco con un gommone ed è stata portata in salvo. -tit\_org- E allarme maltempo rischio esondazioni fiumi - E super-allarme maltempo (e fiumi) in tutta Italia

## Venezia: in un bar la "mostra" delle acque alte, immortalati 50 anni di maree

[Redazione]

Pubblicato il: 17/11/2019 18:04 Più di 50 anni di acque alte immortalati in una sorta di mostra fotografica esposta alle pareti di un popolarissimo bar di Riva del Carbon a Venezia. Istantanee in bianco e nero rievocano la grande marea del 1966 e poi, in successione, tutti gli altri episodi eclatanti succedutisi nel corso degli anni. "Presto appenderemo al muro la foto dell'acqua alta di oggi", dicono all'AdnKronos Vincenzo, Maurizio e Dino del Bar Aperol in zona Rialto. E "a maggior ragione" un altro quadro mostrerà gli effetti della devastante piena di martedì scorso, con i suoi 187 cm di altezza "che hanno sommerso tutto fino all'altezza del piano dei tavolini". "È stata una settimana particolare, non si erano mai viste tre ondate di piena di più di un metro e mezzo in una sola settimana. Dipenderà dallo scirocco, dal maltempo, dalla luna, chissà. acqua alta però si sta ripetendo un po' troppo spesso, speriamo che le cose cambino", è l'auspicio dei baristi veneziani. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

## Bar di Venezia espone una &lsquo;mostra&rsquo; delle acque alte: immortalati 50 anni di maree

[Redazione]

Pubblicato il: 17/11/2019 18:04 Più di 50 anni di acque alte immortalati in una sorta di mostra fotografica esposta alle pareti di un popolarissimo bar di Riva del Carbon a Venezia. Istantanee in bianco e nero rievocano la grande marea del 1966 e poi, in successione, tutti gli altri episodi eclatanti succedutisi nel corso degli anni. "Presto appenderemo al muro la foto dell'acqua alta di oggi", dicono all'AdnKronos Vincenzo, Maurizio e Dino del Bar Aperol in zona Rialto. E "a maggior ragione" un altro quadro mostrerà gli effetti della devastante piena di martedì scorso, con i suoi 187 cm di altezza "che hanno sommerso tutto fino all'altezza del piano dei tavolini". [INS::INS] "È stata una settimana particolare, non si erano mai viste tre ondate di piena da più di un metro e mezzo in una sola settimana. Dipenderà dallo scirocco, dal maltempo, dalla luna, chissà. acqua alta però si sta ripetendo un po' troppo spesso, speriamo che le cose cambino", è l'auspicio dei baristi veneziani. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

## Venezia, domani scuole aperte

[Redazione]

"Domani tutte le scuole saranno aperte. A breve saranno disponibili i moduli con i quali i cittadini e le imprese potranno chiedere il risarcimento dei danni. Grazie a tutti coloro che si sono dati da fare per superare anche questa giornata". Lo scrive su twitter il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro. In una nota, poi, il comune precisa: l'Amministrazione comunale comunica che le attività didattiche, sospese a causa dell'ondata di maltempo e dei ripetuti picchi di marea molto sostenuti che in questi giorni hanno caratterizzato Venezia, lunedì 18 novembre riprenderanno regolarmente negli istituti di ogni ordine e grado del centro storico, delle isole, del Lido e di Pellestrina. "Gli asili nido e le scuole d'infanzia comunali sono tutti agibili e puliti - spiega l'assessore alle Politiche educative Paolo Romor - gli unici problemi si registrano nella scuola Santa Teresa a Dorsoduro e nella San Francesco della Giudecca, dove sono ancora in corso le operazioni di ripristino dopo l'acqua alta straordinaria di martedì. I bambini che frequentano la San Francesco, fino al ripristino della normalità, saranno accolti alla Duca d'Aosta della Giudecca, situata in campo Junghans, mentre coloro che frequentano la Santa Teresa sosterranno le lezioni nella scuola Comparetti di Cannaregio, in campo del Ghetto Vecchio".

## Friuli, a 16 anni prende l'auto dei genitori e muore. Feriti 7 amici

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 17 Novembre 2019 11:32 | Ultimo aggiornamento: 17 Novembre 2019 11:32 [share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint] Un'ambulanza, foto Ansa Un'ambulanza (fotoarchivio Ansa) ROMA Un minorenne, un ragazzo di 16 anni, è morto nella notte tra sabato edomenica 17 novembre dopo che ha perso il controllo dell'auto su cui era allaguida e che aveva sottratto alla madre. L'auto si è capottata. A bordo erano sette coetanei, rimasti feriti ma non in modo grave. Queste le prime notizie. Tutto è accaduto in Friuli. Fonte: Ansa. Un'ambulanza, Ansa Un'ambulanza, Ansa A4, attraversa a piedi autostrada all'altezza degli svincoli Padova-Bologna: investito e ucciso Maltempo, foto Ansa Maltempo, foto Ansa Val Martello, valanga si abbatte su zona abitata: chiuse 30 strade statali e provinciali Lo studio dell'Aci. [INS::INS] Settantasei incidenti su 100 avvengono nei centri abitati, 6 in autostrada e 18 su strade extraurbane; nel 2018 in autostrada è stabile il numero di incidenti ma aumenta il numero di morti (a causa dell'incidente del Ponte Morandi), sulle strade extraurbane aumentano gli incidenti ma rimane sostanzialmente stabile il numero di morti (+4% e -0,7%), nei centri abitati diminuiscono sia incidenti che morti (-2,7% e -4,2%), soprattutto nei piccoli centri attraversati da strade extraurbane. Sono i dati essenziali che emergono da Localizzazione degli incidenti stradali 2018, lo studio, realizzato dall'Aci, che analizza i 37.228 incidenti (1.166 mortali), 1.344 decessi e 59.853 feriti, avvenuti su circa 55.000 chilometri di strade della rete viaria principale del Belpaese. In autostrada i veicoli per il trasporto delle merci sono coinvolti nel 31% degli incidenti. Il venerdì è il giorno in cui si verificano più incidenti (il 15,4%), dalle 18 alle 20 le ore più critiche, giugno e luglio i mesi con la maggiore incidentalità (rispettivamente il 9,9% e 10,4% del totale). Prendendo come riferimento l'anno 2010, gli incidenti sono diminuiti del 19,4%, i morti del 18,2%. Rispetto al 2017, invece, gli incidenti sono aumentati del 1,5% (554 in più) e i decessi diminuiti del 1,6% (22 in meno). Le autostrade urbane risultano quelle con la maggiore densità di incidenti a causa degli elevati flussi di traffico e della pluralità di mezzi diversi. Infatti la Penetrazione urbana della A24 (12,9 inc/km), il Raccordo di Reggio Calabria (12,5 incidenti/km) e la Tangenziale Nord di Milano (nel tratto in provincia di Monza 10,3 incidenti/km) sono le strade sulle quali si verificano più incidenti, mentre per la rete autostradale la media nazionale è di 1,3 incidenti/km. Per le strade extraurbane, dove la media nazionale è di 0,6 incidenti/km, il triste primato spetta alla Statale 36 del Lago di Como e dello Spluga nei tratti in provincia di Monza e della Brianza (9,8 incidenti/km) e in provincia di Milano (7,6 incidenti/km) e alla SS131 dir Carlo Felice in provincia di Cagliari (8,6 incidenti/km). Sulle strade extraurbane gli utenti vulnerabili rappresentano una quota assai elevata dei decessi, anche se in diminuzione rispetto allo scorso anno: il 31% (1 morto su 3) è ciclista, due ruotista o pedone. Nel 20,6% dei casi è deceduto un motociclista (277), nel 10,2% un pedone (137) e nel 3% un ciclista (39). Rispetto al totale dei morti per modalità di trasporto, i pedoni sono il 22,4%, i ciclisti il 17,8% e due ruotisti il 34,8%. I veicoli a due ruote (biciclette comprese), sono coinvolti nel 22% degli incidenti stradali. L'indice di mortalità delle due ruote (motocicli e biciclette) è molto più elevato di quello delle quattro ruote: più di 3,6 morti ogni 100 mezzi coinvolti in incidente, rispetto all'1,3 delle auto. Al vertice delle tratte più pericolose per le due ruote, la SS 001 Aurelia in Liguria, il Grande Raccordo Anulare di Roma, la SS 145 Sorrentina in provincia di Napoli, la SS249 Gardesana Orientale in provincia di Verona, la SS 114 orientale Sicula in provincia di Messina. Rispetto al 2018, nel complesso, le strade nelle quali gli incidenti sono diminuiti in modo consistente: SS 7 quater Domiziana, SS 69 di Val Arno, SS 325 di Val di Setta e Val di Bisenzio, SS 222 Chiantigiana, SS 229 del Lago Orta, SS 513 di Val Enza ed il Raccordo Tangenziale Nord Città di Bologna (Casalecchio-Aeroporto-San Lazzaro). Fonte: Ansa, Aci. [INS::INS]

## Maltempo Roma: alberi caduti, strade allagate e Tevere sorvegliato

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 17 Novembre 2019 19:35 | Ultimo aggiornamento: 17 Novembre 2019 19:35[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]L albero caduto nei pressi del Policlinico Umberto I a Roma(Foto Blitz Quotidiano)ROMA Alberi caduti, strade allagate e Tevere sorvegliato speciale. I disagidel maltempo si fanno sentire anche a Roma e provincia, dove sono oltre 200 gliinterventi dei vigili del fuoco effettuati solo nelle ultime ore. In particolare colpite le zone di Cerveteri, Santa Marinella e Civitavecchia.Due gli interventi di rilievo: il primo ad Albano dove un albero si è abbattutosu un autovettura in transito eoccupante è stato portato in ospedale dal118, cosciente ma con forti dolori. Stessa cosa su via Cassia Nuova all altezzadi via Oriolo Romano dove un albero è caduto su un autovettura in transito e lapersona è stata trasportata in ospedale dal 118 in condizioni non gravi.Taffo prende in giro Salvini: "Anche noi aperti di notte, di sabato e didomenica. Come in Veneto"Taffo prende in giro Salvini: "Anche noi aperti di notte, di sabato e didomenica. Come in Veneto"Taffo prende in giro Salvini: Anche noi aperti di notte, di sabato e didomenica. Come in Veneto Foggia, in 4 pestano consigliere Massimiliano Di Fonso: aveva rimproverato unuomo che gettava rifiuti in stradaFoggia, in 4 pestano consigliere Massimiliano Di Fonso: aveva rimproverato unuomo che gettava rifiuti in strada[INS::INS]Un albero è poi caduto nei pressi del Policlinico Umberto I, lato ProntoSoccorso. Nella foto che pubblichiamo, scattata dall interno dell ospedale, sivedono i rami spezzati fermati dalle ringhiere di recinzione. E ancora rami sulle strade in centro, sulla Salita di Sant Onofrio, allagato echiuso al traffico il sottopasso sul lungotevere in Sassia in direzione di viaGregorio VII. Alberi in strada e traffico interdetto in via di Donna Olimpia aMonteverde, in via Vitellia, e in via di Casal Selce, in via della Muratelladavanti alla Fattoria Latte Sano, e in via della Giustiniana. Sul lungoteveredella Vittoria, all altezza del civico 9, un tronco ha schiacciato duemacchine, per fortuna senza procurare danni a persone. Così anche in piazzaRagusa, tra San Giovanni e il Tuscolano. E ancora in via di Donna Olimpia. Intanto la protezione civile ha emanato una allerta per il monitoraggio delTevere a Roma con il maltempo. Pattuglie della polizia locale stanno inoltrecontrollando le banchine per cui già era stata disposta precauzionalmente lachiusura nei giorni scorsi con le piogge che si sono verificate in città. Almomento non ci sarebbe rischio esondazione, a quanto risulta al Campidoglio.C è un presidio della Protezione Civile permanente alla foce per monitorare lasituazione. Il centro operativo del Campidoglio è aperto per verificareel evolversi del maltempo.Fonti: Ansa, Adnkronos[INS::INS]

## Maltempo Emilia Romagna, allerta rossa per i fiumi. Idice esonda a Budrio

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 17 Novembre 2019 13:43 | Ultimo aggiornamento: 17 Novembre 201913:43[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Emilia Romagna, AnsaMaltempo in Emilia Romagna (foto Ansa)ROMA Rimaneallerta rossa per i fiumi in Emilia, visto che il maltempodelle ultime ore sta creando situazioni di criticità soprattutto nelleprovince di Bologna e Ferrara per il rapido innalzamento dei fiumi.La situazione più preoccupante è quella dell Idice, esondato in provincia diBologna, a Budrio. Le precipitazioni delle ultime 48 ore hanno creato tre colmidi piena a distanza ravvicinata.Trento, AnsaTrento, AnsaLa città dove si vive meglio? Trento. La città dove si vive peggio? Agrigento.Ecco la classificaVipiteno (Bolzano), cade cavo: A22 e ferrovia del Brennero interrotteVipiteno(Bolzano), cade cavo: A22 e ferrovia del Brennero interrotteVipiteno (Bolzano), cade cavo: A22 e ferrovia del Brennero interrotte[INS::INS]Il Reno sta raggiungendo il colmo a Casalecchio di Reno (prevista un altezza di2 metri e 20) e arriverà nel tardo pomeriggio-sera a Cento (Ferrara). E statoapertoimpianto del cavo napoleonico per contenere parte della piena, chedefluirà nelle prossime 48 ore verso il ferrarese.Anche i fiumi Samoggia e Sillaro hanno raggiunto il livello 3 e si registranoal momento allagamenti più contenuti, ma diffusi. A Medicina i tecnici sono allavoro per un fontanazzo sul torrente Quaderna. Criticità anche a Bentivoglio eBudrio in località Fossatone per allagamenti che interessano la trasversale dipianura.è la massima attenzione da parte di tutti i livelli di intervento per quellache si preannuncia come una situazione critica affermaassessore regionalealla Protezione civile, Paola Gazzolo- Da ieri stiamo monitorando la situazionein tutto il territorio regionale e anche stamattina abbiamo chiuso da poco unariunione con collegati tutti i servizi territoriali. In strettissimacollaborazione con i sindaci si stanno attuando i piani di protezione civile e predisponendo anche strutture per la cittadinanza nel caso dovessero esserenecessarie.[INS::INS]

## Maltempo, scuole chiuse lunedì 18 novembre: l'elenco completo

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 17 Novembre 2019 20:22 | Ultimo aggiornamento: 17 Novembre 2019 20:22 [share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint] Maltempo, scuole chiuse lunedì 18 novembre: l'elenco completo Un'aula scolastica deserta (Foto archivio Ansa) ROMA Domenica di preoccupazione e disagi in tante regioni l'Italia flagellata ancora dal maltempo e di gran lavoro per la protezione civile, i vigili del fuoco, le forze dell'ordine e tutto il sistema dei soccorsi. A creare allarme sono state soprattutto le piene di grandi fiumi come l'Arno, in Toscana, e il Reno, in Emilia, monitorate per tutto il giorno e infine transitate senza provocare danni. La piena dell'Arno, passata indenne a Firenze, ora è attesa a Pisa dove il sindaco ha disposto la chiusura di molti ponti. Sono invece esondati corsi d'acqua minori, come il principale affluente del Reno, l'Idice, che ha rotto un argine in provincia di Bologna: evacuate oltre 200 persone. Per questo le amministrazioni di molti comuni hanno già deciso di tenere chiuse le scuole di ogni ordine e grado domani, lunedì 18 novembre. Ecco l'elenco città per città: Maltempo Roma: alberi caduti, strade allagate e Tevere sorvegliato Maltempo Roma: alberi caduti, strade allagate e Tevere sorvegliato Maltempo Roma: alberi caduti, strade allagate e Tevere sorvegliato Acqua alta a Venezia Acqua alta a Venezia Venezia: acqua alta si ferma a 150 cm, poi scende. Lunedì riaprono le scuole Alto Adige [INS::INS] In Trentino Alto Adige, da sabato sera, è in atto una vera e propria bufera di neve. Domenica una valanga si è abbattuta su una zona abitata in Val Martello e per motivi di sicurezza sono state chiuse 30 strade statali e provinciali, come praticamente tutte le strade secondarie di montagna. Il sindaco di Martello Georg Altstätter ha comunicato che domani, lunedì 18 novembre, scuole di ogni ordine e grado e asili resteranno chiusi. Scuole e asili chiusi anche nella zona di Brunico e Val Badia in provincia di Bolzano resteranno chiuse. La zona orientale dell'Alto Adige in questi giorni di grandi nevicate è stata particolarmente colpita anche dalla mancanza di corrente che non ha consentito per alcune ore agli impianti di riscaldamento di entrare in funzione. Scolari e studenti domani non saranno tra i banchi di scuola a Brunico, Rodengo, Rio Pusteria, San Lorenzo di Sebato e in tutti i Comuni e frazioni della Valle Aurina e Val Badia. Il motivo è legato alle tante strade provinciali e locali interrotte sia per la neve che per gli alberi schiantati a terra. Toscana Scuole di ogni ordine e grado e università chiuse a Pisa. Lo ha disposto il sindaco Michele Conti per evitare gli affollamenti nelle strade dove domenica mattina sono al lavoro i paracadutisti della Folgore e la Protezione civile nella prevenzione imposta dall'allerta meteo. L'Arno è salito al secondo livello di guardia e la piena è prevista per stanotte. Il sindaco ha firmato l'ordinanza che impone la chiusura di bar, ristoranti e negozi su tutto il territorio comunale a partire dalle 18,30 di domenica 17 fino alle 12 di lunedì 18. L'appello ai cittadini lanciato dal sindaco è di restare in casa. Chiuso anche le scuole di Empoli (Firenze), fa sapere il sindaco Brenda Barnini. Così come a Manciano, in provincia di Grosseto, e in tutti i Comuni attraversati dall'Arno: Montelupo Fiorentino, Empoli, Cerreto Guidi, Capraia e Limite, Vinci, Fucecchio. Mentre negli altri Comuni saranno chiusi solo gli istituti superiori. Lo comunica l'Unione dei Comuni Empolese Valdelsa. A Pontedera un'ordinanza del sindaco ha disposto la chiusura di scuole, impianti sportivi, centri gioco educativi, biblioteca comunale, ludoteca, parchi pubblici, cimiteri, centri diurni per disabili e anziani. Scuole chiuse domani anche a Livorno. Lazio e Campania Anche a Pomezia, nel Lazio, le scuole lunedì restano chiuse in via precauzionale per ulteriori verifiche e lavori di ripristino sulle strutture colpite dal maltempo. A causa delle criticità riscontrate sulle arterie viarie, con le previsioni meteo che annunciano nuove piogge forti, scuole di ogni ordine e grado chiuse anche ad Anagni e Sgurgola. Idem a Tarquini e Montalto di Castro. In Campania, scuole chiuse il 18 novembre per allerta meteo a Caserta e in altri comuni della provincia. Emilia Romagna In Emilia Romagna resta alta l'allerta per i fiumi. Resteranno chiuse le scuole di ogni ordine e grado nel comune di Frassinoro (Modena). Non si va a scuola neppure a Pievepelago, sempre nella provincia di Modena. Venezia Saranno invece riaperte tutte le scuole a Venezia, da giorni in allerta per l'acqua alta. Il sindaco Luigi Brugnaro lo ha fatto sapere tramite un video su Twitter ringraziando quanti hanno aiutato la città a superare il

momentocritico.Fonti: Ansa, Agi[INS::INS][INS::INS]

## Venezia, polemiche per le riprese del film di Stefano Accorsi. Lui risponde così

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 18 Novembre 2019 8:16 | Ultimo aggiornamento: 18 Novembre 2019 18:17 [share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint] Stefano Accorsi, Ansa Stefano Accorsi (foto Ansa) ROMA Polemiche a Venezia per le riprese del film di Stefano Accorsi. L'attore si trova a Venezia per le riprese del suo film e già il sindaco Brugnaro aveva interdetto l'ingresso di tutti, compresa la sua troupe, il giorno 15, in Piazza San Marco. Comunque la presenza dell'attore a Venezia in questi giorni di dolore ha generato un vespaio di polemiche. Maltempo Battipaglia, fulmine sul campo di calcio: due 15enni all'ospedale Maltempo Battipaglia, fulmine sul campo di calcio: due 15enni all'ospedale Maltempo Battipaglia, fulmine sul campo da calcio: due 15enni all'ospedale Maltempo, scuole chiuse lunedì 18 novembre: l'elenco completo Maltempo, scuole chiuse lunedì 18 novembre: l'elenco completo Maltempo, scuole chiuse lunedì 18 novembre: elenco completo [INS::INS] Ma vergognati! si legge in un commento State girando un film proprio in questo momento in quel di Venezia! E state disturbando chi cerca di fare il suo lavoro e di svuotare i propri negozi dall'acqua! acqua è di nuovo 1.55! Fuori dalle palle. E ancora: Ma vergognati stai girando un film in piazza con acqua alta con la città in ginocchio! Schifo totale, Vergognati tu e tutti quelli del tuo film, Venezia è in ginocchio, il 90% delle attività e delle case è distrutto estamattina con la marea a 155 hai fatto chiudere San Marco per girare il tuo film. VERGOGNATEVI!!! SCIACALLI!!!!. Stiamo girando a Venezia dal 4 novembre è la risposta di Stefano Accorsi e continueremo fino al 12 dicembre. Non stiamo facendo nessuno sciacallaggio, semplicemente non potevamo immaginare una situazione simile. Come ho già scritto essere qui in questi giorni è stato impressionante e angosciante. Stiamo semplicemente portando a termine un lavoro che era già previsto, cerchiamo di fare come tutti qui: andare avanti. Cosa dovremmo fare? Smetterci di girare? E i negozianti cosa dovrebbero fare? Non aprire più i loro negozi? Ognuno qui sta lottando per fare il proprio lavoro. Fonte: Il Fatto Quotidiano. [INS::INS]

## A4, attraversa a piedi l'autostrada all'altezza degli svincoli Padova-Bologna: investito e ucciso

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 17 Novembre 2019 10:41 | Ultimo aggiornamento: 17 Novembre 201910:41[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Un'ambulanza, AnsaUn'ambulanza (fotoarchivio Ansa)ROMA Un uomo è stato investito e ucciso da un mezzo in transito sulla A4nella notte tra sabato e domenica 17 novembre. La vittima è di nazionalitàucraina. Lo rende noto la società autostradale Cav.uomo faceva parte di unacomitiva di 9 persone a bordo di un furgone, che si era fermato in una piazzoladi sosta, tra gli svincoli della A13 Padova-Bologna, in direzione di Venezia.Per cause al vaglio della Polstrada,uomo ha cercato ad un certo punto diattraversare la carreggiata, venendo travolto mortalmente da un'auto sullacorsia di sorpasso.Una coppia di giovani francesi, di 26 e 27 anni, sempre questa notte e sempre aVenezia è stata investita di striscio da un treno in manovra alla stazioneferroviaria di Venezia Porto Marghera. Da una prima ricostruzione sembrerebbeche verso la mezzanotte la coppia si trovasse a camminare lungo i binari quandoil treno, vuoto e diretto lentamente in deposito, con una delle carrozzecentrali ha strisciato i due giovani. Il ragazzo, rimasto ferito, è statostabilizzato dai sanitari del Suem 118 e trasferito all'ospedale dell'Angelo diMestre. Ferita in maniera più lieve la ragazza, portata pure lei a Mestre. Ivigili del fuoco hanno effettuato una verifica sotto il treno per escludere ilcoinvolgimento di altre persone. Sul posto la Polizia ferroviaria. Leoperazioni di soccorso sono terminate alle ore 1:30.Maltempo, foto AnsaMaltempo, foto AnsaVal Martello, valanga si abbatte su zona abitate: chiuse 30 strade statali eprovincialiAcqua alta a VeneziaAcqua alta a VeneziaVenezia, acqua alta: picco di 160 cm previsto per le 12,30[INS::INS]Fonte: Ansa.[INS::INS]

## In Emilia-Romagna a Salvini conviene perdere. L'analisi di Arditti

[Redazione]

Per quanto stravagante, illogico e (persino) innaturale possa apparire, è probabilmente vero che a Salvini conviene perdere le elezioni in Emilia-Romagna. Cerco ora di spiegarmi, introducendo una constatazione (elementare) e tre breviraionamenti di prospettiva. La constatazione è che comunque il leader della Lega (e con lui la coalizione che lo segue) è già pressoché certo di essere il trionfatore della prossima tornata regionale, per il semplice fatto che si voterà in due realtà moltodiverse come Emilia Romagna e Calabria con la seconda che vede la sinistra spaccata in due fazioni assai difficilmente compatibili (pro o contro il governatore uscente, con la segreteria del Pd nazionale che da tempo ha già precisato che ci sarà un candidato nuovo) e il M5S orientato a non presentarsi: quindi una sorta di gol a porta vuota per il centro-destra (e comunque la situazione è molto grave da quelle parti, come testimonia il fatto che a 70 giorni dal voto nessun ha ancora capito chi saranno i candidati). Insomma Salvini parte da 0-2 del 2015 e quindi 1-1 è già un enorme passo avanti, con accessorio ulteriore incremento delle regioni passate da sinistra a destra in meno di due anni. Poi però ci sono tre motivi più profondi, che attengono (il primo) agli equilibri politici ed istituzionali a due anni (scarsi) dal voto del 2018, il secondo alla dimensione internazionale ed il terzo agli spazi di potere della (e nella) Repubblica. Andiamo con ordine dunque, cominciando dal contesto in cui si vota a gennaio, un contesto che rende evidente l'effetto valanga di una sconfitta di Bonaccini, effetto che porterebbe rapidamente alla fine del governo giallo-rosso (per volontà del Pd) e quasi certamente alla fine della legislatura. Siccome però è passata poche settimane fa la riduzione dei parlamentari (che deve essere completata con opportuna legge elettorale) rischieremo di trovarci in una specie di terra di nessuno, con un equilibrio politico ormai saltato, un Parlamento privo di forza e rappresentanza e un assetto istituzionale tutt'altro che pronto per un nuovo voto (a meno di rieleggere un Parlamento da 945 membri, materializzando così una sostanziale beffa di esclusivo interesse del ceto politico nazionale, che farebbe carte false per recuperare quei 345 posti in Parlamento sfumati). Il tutto affogato in giornate infuocate polemiche, perché Salvini (e con lui certamente Giorgia Meloni) avrebbero buon gioco nel prendere a cannonate tutti gli oppositori del voto subito. Poi è la dimensione internazionale, nella quale il leader della Lega ha bisogno di almeno uno-due anni di lavoro. Ha bisogno cioè di annodare i fili dirapporti senza i quali governare il Paese Ue con il più alto debito pubblico è sostanzialmente impossibile, ha bisogno di capire chi vince le elezioni americane, ha bisogno di capire quali sono gli effetti del Russiagate di casa nostra anche nelle relazioni con Mosca (e più in generale con Est Europa, perché nessuno pensi a Putin come un soggetto privo influenza da quelle parti). La destra italiana ha scelto Le Pen negli ultimi anni: ebbene questa scelta (che non è quella della destra al governo in Polonia, Austria, Grecia o Ungheria, tanto per fare qualche esempio) rende quasi impossibile il dialogo con Parigi e Berlino (per non parlare di Francoforte, sede della Bce), condizione nella quale però tutto si può fare tranne che governare la terza economia del continente. Infine è un tema che attiene al sottile equilibrio che bilancia le divisioni dei poteri in democrazia, equilibrio che prevede (e incoraggia) l'esistenza di un vincitore per le competizioni politiche, ma sconsiglia a chiunque di stravincere (anche di questo parla Giorgetti in questi giorni, se lo si leggerà le righe). Perché tutto ciò? È semplice, perché se qualcuno stravince gli equilibri saltano, con conseguente difficoltà di governabilità. Salvini è stato molto abile in questi ultimi anni, anzi i numeri sono lì ad dimostrare che è stato il più bravo. Il suo percorso non può che condurlo a Palazzo Chigi, perché così (a un certo punto e con elevata probabilità) indicheranno gli italiani. Per vincere la guerra però può servire anche perdere una battaglia (nello specifico quella dell'Emilia Romagna).

## Maltempo, Zaia: Situazione drammatica anche oltre il dramma di Venezia

[Redazione]

Milano, 17 nov. (LaPresse) - In Veneto la situazione è drammatica anche oltre il dramma di Venezia. Così il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, che oggi ha presieduto un vertice dell'Unità di Crisi della Protezione civile regionale, a Ponte di Piave, affiancato dall'assessore alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin e dal direttore dell'Area tutela ambiente e territorio della Regione, Nicola Dell'Acqua. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

## Il maltempo flagella l'Italia, allerta rossa e fiumi esondati

[Redazione]

Il maltempo non dà tregua all'Italia. Temporali e bombe d'acqua si sono abbattute sul Paese, destando preoccupazione nelle città a ridosso di fiumi e torrenti. La Protezione civile ha dispiegato forze da nord a sud ed è iniziata la conta dei danni. La ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova, ha annunciato di essere pronta a "dichiarare lo stato di eccezionale avversità atmosferica. Servirà - ha spiegato - ad attivare gli strumenti del Fondo di solidarietà nazionale, a partire dalla sospensione delle rate dei mutui e dei contributi previdenziali per le imprese agricole". Nel Veneto, tra le regioni più colpite, l'allerta resta arancione almeno sino alle 20 di lunedì. Per tutta la giornata di martedì a Venezia è prevista marea sostenuta con picchi di 110 centimetri. Piazza San Marco, come anche le scuole, è stata riaperta. "Grazie al lavoro di tutti sarà possibile tornare a transitare, stiamo riposizionando le passerelle", ha commentato il sindaco Luigi Brugnaro. Ma "la situazione è drammatica anche oltre il dramma di Venezia", ha affermato il governatore veneto Luca Zaia. E' "atteso un miglioramento del tempo", ha avvertito, nonostante ciò "l'emergenza è tuttora in atto". Le precipitazioni continuano a concentrarsi nelle aree alpine e prealpine, causando allagamenti e frane. Disagi in Emilia Romagna, dove da sabato è allerta rossa, e in Toscana. Fino alla mezzanotte di lunedì è allerta rossa in Valdarno inferiore, nel Livornese e nel Grossetano. A Pisa tutti gli esercizi commerciali, le scuole e gli uffici rimarranno chiusi e in vista dell'ondata di piena il sindaco Michele Conti ha chiuso precauzionalmente i ponti. Sulla costa si registra un mare molto mosso. Nel capoluogo, a Firenze, è transitato il colmo di piena del fiume Arno, "il più importante dal 1992", ha sottolineato il sindaco Dario Nardella. In Alto Adige è caos neve. Sono oltre 12.500 le utenze senza corrente. Domenica mattina una valanga ha raggiunto il comune di Martello, in provincia di Bolzano, danneggiando alcune case. Il presidente altoatesino Arno Kompatscher ha invitato la popolazione a "restare a casa" e a "evitare viaggi inutili, passeggiate e escursioni". Scuole e asili saranno chiusi per tutta la giornata di lunedì. Nel Lazio il Dipartimento Ambiente di Roma Capitale è al lavoro senza sosta da sabato per limitare il più possibile le emergenze. Per tutta la settimana le squadre hanno operato h24 sia su strada che sul verde per la rimozione di rami, alberi e detriti e per gestire le richieste di intervento. La paura non risparmia la Campania. A Caserta restano chiuse le scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado, compresi gli asili nido. "Si sono verificati fenomeni meteorologici avversi con forti piogge e raffiche di venti di notevole intensità che hanno provocato in diverse zone della città allagamenti, smottamenti, cadute di rami e sradicamenti di alberi, distacchi diintonaco e cadute di calcinacci dai fabbricati privati", si legge nell'ordinanza diffusa dal Comune, in cui viene precisato "che non si possono escludere possibili danni a strutture scolastiche". Previsti miglioramenti a Matera, colpita da piogge torrenziali negli scorsi giorni. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

## Maltempo, a Pisa allerta rossa per Arno: scuole e uffici chiusi

[Redazione]

Milano, 17 nov. (LaPresse) - Negozi, uffici e scuole chiuse a Pisa sudisposizione del sindaco, mentre la città attende la piena dell'Arno. Dopo l' riunione nella sala operativa della Protezione civile provinciale con tutti gli enti del territorio ha spiegato il sindaco Michele Conti - abbiamo deciso, in attesa del nuovo bollettino meteo che diramerà la Regione e sulla base delle informazioni in nostro possesso sul rischio idraulico, di agire precauzionalmente seguendo il piano di protezione civile comunale sul rischio Arno. Firmerò nei prossimi minuti le ordinanze per la chiusura delle attività commerciali a partire dalle 18.30 di oggi in tutto il territorio comunale (eccetto Litorale) e per la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per domani. Siamo già in contatto con le Università che disporranno le relative chiusure delle rispettive sedi. Il prefetto deciderà, per competenza, la chiusura di tutti gli uffici pubblici del centro storico per la giornata di domani. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

## **Maltempo, la Protezione Civile dirama un'altra allerta**

[Redazione]

La Protezione Civile del Lazio, in una nota, ha diramato un'altra allerta meteo a partire da questa sera e per le prossime 36 ore: Il Centro Funzionale Regionale ha emesso oggi un bollettino che riporta una valutazione di criticità codice giallo per rischio idraulico e idrogeologico per i possibili effetti al suolo dovuti al trascorso evento meteorologico avverso sulle seguenti zone di allerta del Lazio: Bacini Costieri Nord, Bacino Medio Tevere, Appennino di Rieti, Roma, Aniene, Bacini Costieri Sud e Bacino del Liri dalla sera di oggi, domenica 17 novembre e per 24-36 ore. La Sala Operativa Permanente della Regione Lazio ha diramato allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture a adottare tutti gli adempimenti di competenza. Si ricorda, infine, che per ogni emergenza la popolazione potrà fare riferimento alle strutture comunali di Protezione Civile alle quali la Sala Operativa Regionale garantirà costante supporto. Redazione L'Inchiesta Quotidiano